ANNO 50° MATTINO TORINO, Martedì 18 Luglio 1916 MATTINO NUM. 198

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti doppio

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)
Pagina pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle singole rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina di testo L. 3. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi Economici: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Nozze di [illegible] - Onorificenze - Seguendo la corrente - [illegible] - Comunicati - premi e concorsi.
Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Ingenti forze nemiche respinte nell'alto Posina con irruente contrattacco

Le nostre batterie sventano un tentativo aereo del nemico su Bergamo, Brescia e Padova Idrovolante abbattuto a Treviso

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 17.

Nella zona dell'alto Posina l'avversario tentò ieri di arrestare i progressi della nostra avanzata. Dopo intenso concentramento di fuoco di numerose batterie dal Col Santo al Toraro, lanciò ingenti forze all'attacco. I nostri non ne attesero l'urto e irruppero al contrattacco. Dopo mischia accanita, il nemico fu respinto su tutta la fronte.

Anche nella valletta di Tovo (torrente Posina) un tentativo di aggirare le nostre posizioni a nord-ovest di monte Seluggio fu sventato dai nostri tiri aggiustati. Artiglierie nemiche lanciarono ancora qualche granata su Cortina d'Ampezzo. Le nostre risposero bombardando i consueti obiettivi in Valle Drava.

Nell'alto But, alla testata di Valle Raccolana e sull'Isonzo, azioni intermittenti di artiglierie.

Nella giornata del 15, nostri velivoli bombardarono accampamenti nemici nella zona di Folgaria. Ieri grande attività aerea da parte del nemico. Sono segnalati bombardamenti di località varie in Valle Camonica e in Valle Adige; nè vittime, nè danni. Velivoli nemici, che tentavano dirigersi su Bergamo, Brescia e Padova, furono ricacciati dal fuoco di nostre batterie. Nella passata notte cinque idrovolanti bombardarono Treviso: un morto, qualche ferito leggero, pochi danni. Uno degli idrovolanti nemici fu abbattuto dal nostro fuoco. I due aviatori restarono uccisi

CADORNA.

La revisione dei riformati della leva marittima dagli anni 1882 al 1888

Roma, 17, notte.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto:

Art. 1. *Gli iscritti di leva marittima e i militari del Corpo Reale Equipaggi, nati negli anni 1882-83-84-85-86-87-88, stati riformati dall'apertura della leva sulla classe 1882 (2? gennaio 1903) a tutto il 31 dicembre 1915, sono chiamati a nuova visita presso i Consigli di leva marittimi, e quelli che risulteranno idonei alle armi saranno arruolati. Essi possono ottenere la assegnazione alla seconda o terza categoria per i titoli previsti dalle vigenti leggi sulla leva marittima, nonchè per quelli che esistevano al tempo della loro leva e che siansi verificati successivamente, seppure più non esistenti, purchè non faccia ostacolo, a senso delle disposizioni vigenti, la esenzione dal servizio di prima categoria concessa ad altro fratello. Per i titoli che sorgessero posteriormente all'arruolamento si applicheranno le disposizioni dell'art. 8 della legge 5 luglio 1908, N. 346.*

Art. 2. — *I riformati nati negli anni 1882 e 1883 che saranno dichiarati idonei saranno passati nel R. Esercito, tranne i sottufficiali già riformati, in seguito a rassegna di rimando al Corpo Reale Equipaggi, i quali, se riconosciuti idonei, e assegnati alla prima, seconda o terza categoria, saranno invece ripristinati nei ruoli del Corpo Reale Equipaggi in analogia al disposto dell'art. 2 del decreto luogotenenziale 5 agosto 1914, N. 804. Parimenti saranno ripristinati nei ruoli del Corpo Reale Equipaggi i riformati nati nel 1883 dichiarati idonei, se militari appartenenti a categorie della stessa classe non passati al R. Esercito, perchè ultimamente richiamati alle armi nel Corpo stesso. Degli altri riformati, nati cioè negli anni 1884 e 1885-86-87-88, se dichiarati idonei e arruolati in prima categoria, solamente quelli che erano stati riformati nella qualità di militari saranno reintegrati nei ruoli del Corpo Reale Equipaggi per seguire la sorte della classe della leva marittima del loro anno di nascita, mentre tutti gli altri, cioè quelli già riformati, sia dai consigli di leva che al corpo nella qualità di iscritti di leva saranno passati nei ruoli del R. Esercito per seguire le sorti della classe di leva di terra del loro anno di nascita.*

Art. 3. — *I riformati chiamati a nuova visita che senza legittimo motivo non si presentano al Consiglio di leva nel giorno prefisso, sono dichiarati renitenti e come tali incorrono nelle sanzioni stabilite dalla legge sulla leva marittima.*

Art. 4. — *Le vigenti disposizioni relative alla concessione dei soccorsi alle famiglie bisognose dei militari richiamati e trattenuti alle armi sono applicabili anche alle famiglie dei militari già riformati che siano arruolati in qualsiasi categoria per effetto dell'art. 1 del presente decreto, e che siano richiamati sia nel Corpo Reale Equipaggi, sia nel R. Esercito. A quelli di essi che si trovino nelle condizioni di cui al decreto luogotenenziale 13 aprile 1916, N. 401, sono applicabili le disposizioni contenute nel decreto stesso.*

Art. 5. — *Con decreto del Ministero della marina sarà stabilito per quale infermità e imperfezioni potrà eventualmente l'amministrazione far luogo all'esclusione dalla nuova visita di cui all'art. 1, e saranno determinate le norme per la esecuzione della visita stessa.*

Il prossimo Consiglio dei Ministri
Per gli orfani e i mutilati
Gli austriaci internati in Sardegna

Roma, 17, notte.

Nella corrente settimana avrà luogo il Consiglio dei ministri plenario, nel quale verrà nuovamente e a fondo discussa la questione dei rapporti italo-germanici stabilendo se e quali provvedimenti il Governo intende deliberare oltre alle restrizioni per il soggiorno degli stranieri in Italia approvate dal Consiglio dei ministri di ieri con riferimento allo spionaggio. L'on. Boselli continua frattanto nel suo metodo di risolvere preliminarmente le questioni mediante conferenze preparatorie. Oggi in una conferenza da lui presieduta, e alla quale ha partecipato, oltre ai ministri Leonardo Bianchi, Scialoja e Sacchi, anche l'on. Luigi Luzzatti, è stata portata a buon punto la soluzione del problema degli orfani dei militari morti in guerra. L'on. Luzzatti intervenne a questa riunione nella sua qualità di presidente della Commissione parlamentare, che ha in esame il progetto di legge Salandra per gli orfani di guerra. L'on. Boselli, nel giorno in cui la Camera deliberò le vacanze, dichiarò che, non potendo il Parlamento, prima di chiudere i propri lavori, esaminare i due progetti per gli orfani e gli invalidi di guerra, il Governo avrebbe provveduto attuando, mediante decreti luogotenenziali durante le vacanze, i provvedimenti contenuti nei due progetti di legge. In obbedienza a tale promesso, vengono ora compiuti studi per la preparazione degli accennati decreti luogotenenziali. Nella riunione di stamane furono introdotti notevoli miglioramenti alle disposizioni del progetto di legge per gli orfani di guerra presentato dal precedente Ministero.

Contemporaneamente il Ministro Leonardo Bianchi raccoglieva da una Commissione di illustrazioni mediche le proposte per le necessarie modificazioni al progetto pure presentato dal precedente Ministero, per i mutilati e gli invalidi di guerra. Così nel prossimo Consiglio dei Ministri saranno approvate le disposizioni dei due relativi decreti luogotenenziali, che avranno [illegible] va immediata applicazione. Nel campo dell'attività ministeriale sono poi da segnalare i provvedimenti del Ministro dell'Interno on. Orlando in seguito alle lagnanze dei deputati sardi per gli inconvenienti deplorati in seguito all'internamento di austriaci in Sardegna. L'on. Cao-Pinna, in una interrogazione presentata alla Camera, accennò chiaramente al sospetto che i gravissimi recenti incendi avvenuti in Sardegna fossero dovuti all'opera dolosa di internati austriaci.

Oggi l'on. Dore, deputato di Nuoro, in una lettera ai giornali denunzia abusi e leggerezze, di cui funzionari di P. S. si sarebbero resi responsabili anche con sentimenti di eccessiva ammirazione per alcune internate austriache. Stasera un comunicato ufficioso annunzia quanto segue: «Sin da quando ebbero a manifestarsi i primi incendi in Sardegna il Ministero dell'Interno dava incarico al comm. Di Domenico ispettore generale di P. S., che trovavasi nell'isola, di compiere le necessarie indagini. Ne attende ora la relazione per esaminare se sia il caso di altri provvedimenti. Per quanto riguarda la condotta dei funzionari di P. S. al servizio nell'isola, il Ministero ebbe già a punire con sei mesi di sospensione dallo stipendio e dalle funzioni un delegato di P. S. che aveva dato prova di poca correttezza nel provvedere alla vigilanza sugli internati e ha sospeso inoltre, per un tempo indeterminato, un altro funzionario a carico del quale non ha potuto aver luogo finora il relativo provvedimento disciplinare, perchè richiamato alle armi. Altri provvedimenti sono prossimi oltre a questi annunziati col comunicato riprodotto. E' poi imminente un movimento di prefetti; il primo disposto dal nuovo Ministro dell'Interno».

S.

Cesare Battisti
è stato giustiziato dagli austriaci
Anche il dott. Finzi prigioniero

Zurigo, 17.

Un dispaccio da Innsbruck alle Muenchener Nachrichten dice che il deputato di Trento, Cesare Battisti, essendo stato fatto prigioniero dagli austriaci, fu tradotto lunedì 10 dinanzi al Tribunale di guerra militare sotto l'imputazione di alto tradimento. Egli è stato condannato a morte dal Tribunale militare di Trento. La sentenza è stata eseguita mercoledì.

Anche il dottor Finzi di Rovereto fu fatto prigioniero. (Stefani).

La notizia che il deputato di Trento, on. Cesare Battisti — dato dapprima come ucciso nell'alto Vicentino — era caduto prigioniero degli austriaci, ci era pervenuta nella notte dal venerdì al sabato u. s., ma l'ufficio torinese della Censura, come al solito, ci vietò di pubblicarla, mentre contemporaneamente usciva sui giornali milanesi. L'ufficio torinese della Censura ci soppresse anzi perfino l'accenno che a tale fatto noi facevamo nella protesta del giorno dopo, benchè fin dall'altra mattina fosse stata divulgata in tutta Italia.

Quanto la nostra informazione fosse vera è provato dal laconico telegrammino odierno dell'*Agenzia Stefani*. La comunicazione — da Zurigo — che allora ci è stata soppressa, diceva che il Battisti era stato consegnato immediatamente al Tribunale Militare, ma che il processo sarebbe stato puramente formale, poichè il Battisti era già stato condannato in contumacia alla impiccagione, appena fuggito in Italia allo scoppio della guerra.

Il popolo italiano, che ieri era rimasto commosso alla notizia della morte in campo di Cesare Battisti, apprende ora con un senso di viva angoscia questa più tragica sorte che gli fu riservata per aver combattuto da italiano nelle file del nostro esercito. Ancora una volta la politica di casa Absburgo ha trovato la via del patibolo. Qualunque altro nemico avrebbe reso l'onore delle armi al soldato sparito e generoso. Ma l'Austria non muta la sua mente per mutar di tempi; essa è sempre l'Austria di Metternich e di Radetzky, gli uomini che ricorderanno in eterno agli italiani lo Spielberg e Belfiore. Anche Cesare Battisti è salito alla gloria del martirio.

Via romana dedicata al Martire
Una targa
all'Ambasciata d'Austria presso il Vaticano

Roma, 17, notte.

Si prepara a Roma una grande commemorazione di Cesare Battisti. Forse verrà fatto all'on. Barzilai l'invito di essere l'oratore di questa commemorazione. Intanto viene formulata la proposta che per rispondere all'infamia commessa dall'Austria colla fucilazione di Cesare Battisti si dia subito il nome di lui alla via degli Astalli, che fiancheggia il palazzo della casa dell'Ambasciata d'Austria presso il Vaticano e che una targa venga collocata sul muro del Palazzo a significare anche che dentro quelle mura non dovrà mai più posarsi piede austriaco.

Orrore e sdegno

Commentando la notizia dell'esecuzione austriaca dell'eroico deputato di Trento, il *Giornale d'Italia* scrive:

«La notizia ci riempie di orrore e di sdegno, non di meraviglia. L'Austria è sempre l'Austria: la forza è il suo maggiore attributo. Ad un soldato cavalleresco e prode come Cesare Battisti, che combattè per un altissimo ideale, gli austriaci hanno dato la morte colla corda. Gli austriaci diranno che il Battisti era un disertore, ma tutto il mondo civile penserà che non è disertore nè traditore chi combatte per la liberazione della propria terra. Il mondo civile fremerà d'indignazione per l'ignobile atto che basta per sè solo a disonorare tutto un esercito. Non si impicca un combattente per la libertà dei propri fratelli, un uomo politico di alto ingegno, di nobile animo! Roba simile non può commetterla che uno Stato in cui non si osa riunire il Parlamento per timore che vengano denunciate le infamie contro gli italiani, contro gli czechi, contro i serbi, uno Stato che condanna alla forca il deputato Kramarz, capo del gruppo czeco alla Camera dei deputati, uno Stato che ha mandato al patibolo, nelle galere, nei campi di concentrazione migliaia di persone innocenti, uno Stato che fa marciare i suoi soldati seviziandoli, torturandoli, mitragliandoli alle spalle, legandoli ai reticolati sotto il fuoco nemico, uno Stato che fa uccidere i nostri medici, i nostri cappellani ed infermieri che accorrono per soccorrere gli stessi feriti austriaci, uno Stato che si impone colla ferocia, la crudeltà, le infamie, col terrore. Contro un nemico simile non c'è parola d'odio e di vendetta che basti».

Vittima generosa

La «Tribuna» considera come un'esaltazione alla vendetta l'esecuzione capitale di Cesare Battisti, e scrive:

«La forza austriaca, che rimane l'unica massima perfetta della Monarchia degli Asburgo, impicca oggi e sfida contro l'umanità la vittima più generosa di questa guerra. Francesco Giuseppe ha voluto che una ombra più grande di quante ombre e delitti accompagnano la sua spietata carriera di sovrano, si levasse sulla sua corona, visibile da tutto il mondo. Cesare Battisti, italiano, deputato di Trento, volontario del nostro esercito, caduto prigioniero, è stato impiccato! L'Austria, si diceva, ha il segreto per meravigliare il mondo. Questo è certo, che ha il segreto per fare fremere il mondo. Nel sangue italiano ribollono tutte le passioni che gli Asburgo hanno esasperato colla loro disumana crudeltà dal 1821 sino ad oggi. Nel sacro martirologio della Patria questa pura e sacra offerta odierna si pone luminosa sulla cima e rischiara di luce rinnovata tutti i nostri antichi dolori. L'Austria rivolta nelle piaghe più acerbe dell'Italia la sua arma più velenosa e ci provoca alla vendetta... Morti di tanti anni fa, morti di ieri, morti di oggi, il popolo italiano giura sul vostro sangue che vendetta sarà!».

L'Idea Nazionale pubblica:

Sul capo di Cesare Battisti pendeva già una taglia di ventimila corone al principio della guerra. Il grosso premio avrà in particolar modo sollecitato i kaiserjäger che si trovavano al fronte sulla strada di Trento. Egli comandava una compagnia e si trovava alla testa dei suoi soldati che guidava animosamente all'assalto, e potè così, più facilmente, essere individuato e riconosciuto dai nemici che avevano sete del suo sangue, come belve in agguato. Languente per le sue ferite, venne tradotto a Trento dove ha sede il Tribunale militare. Gli aguzzini feroci avranno certo tentato ogni mezzo per strappargli di bocca qualche rivelazione, ma l'animo eroico di Cesare Battisti, emulo degno di Sperì, di Chiesa, di Zima, si è certo raccolto nella resistenza sublime che i nostri martiri hanno sempre opposto ai loro martoriatori. Cesare Battisti fu giustiziato nel cortile del castello del Buon Consiglio, dove il Tribunale militare aveva sede. Cadde dove già caddero gli eroi di Castel Toblino, come essi sarà glorificato nel Cielo della Patria. A lui sia gloria!

La sua italianità

L'on. Battisti era in Austria un propagandista dell'idea italiana. Cesare Battisti, deputato di Trento al Parlamento di Vienna, nella seduta del 12 dicembre 1911, vale a dire circa quattro anni or sono, imperante la cricca militarista ferocemente avversa all'Italia, che era capeggiata dall'arciduca Francesco Ferdinando, assassinato a Serajevo, pronunziava queste parole: «Comunque si chiami, sia esso erede al Trono o chi si sia, l'autore di questa politica di compressione verso il Trentino, di odio verso la nazione italiana, di sperpero e di pericolo per tutta la popolazione dell'Austria, chiunque esso sia, è davvero un irresponsabile ed un pazzo».

In un altro discorso del 1913 lo stesso Battisti aveva detto: «Durante gli ultimi mesi il contegno prudente dell'Italia è stato di immenso giovamento all'Austria. L'Italia, per generosa attestazione, ha reso possibile all'Austria di uscire dal terribile impaccio in cui si era messa, ma noi italiani che conosciamo l'animo degli italiani, possiamo ben dire che ciò è avvenuto perchè la voce del sentimento è stata soffocata dalla serenità e dalla forza del raziocinio... La Triplice — è noto a tutti — non è popolare in Italia. Noi invitiamo quindi il Governo austriaco a non volere abusare della situazione fortunata che le ha creato l'alleanza. Continuando una politica stolta verso gli italiani della Monarchia potrebbe darsi che in Italia, alla politica prudentemente calcolata dei dirigenti, subentrasse quella sentimentale delle masse popolari che per l'Austria hanno dell'antipatia, troppi essendo ancora i ricordi di sangue, nelle circostanze tristi della dominazione austriaca, che il popolo ha sotto gli occhi. E l'Austria dovrebbe pensarci bene prima di avventurarsi in nuovi conflitti e perdere i vantaggi dell'alleanza. Si affretti quindi a cambiar rotta il Governo. Ricordi che vi è un nesso tra il contegno verso gli italiani della Monarchia e la politica estera dell'Austria. Cambi rotta: dia al Trentino l'autonomia, metta fine alla dittatura militare ed ai sistemi reazionari, dia la santa ed attesa favella italiana a Trieste!».

Per opera del Battisti l'idea nazionale nel Trentino fu tenuta alta e viva. Mentre il partito liberale del Trentino compiva nelle città una grande e profonda opera di propaganda italiana, i cattolici ed i socialisti nelle campagne portavano la stessa fede patriottica tra le masse dei contadini; perchè a Trento i socialisti guidati dal Battisti erano per l'Italia, a differenza di quelli di Trieste che l'hanno tradita e vilipesa in ogni modo, alleandosi coi croati e cogli slavi. Il Battisti in una lettera diretta parecchi anni addietro al direttore dell'«Avanti!», citava un episodio che ha un grande significato. Il Battisti scriveva: «Nella Dieta del Tirolo — è un privilegio concesso dagli Asburgo ai discendenti di Andrea Hofer — si devono, perchè abbiano valore, convalidare tutte le leggi militari emanate dal Parlamento di Vienna. E la Dieta, naturalmente, le ha sempre sanzionate all'unanimità. L'anno scorso invece, tutti i deputati italiani, liberali, socialisti e cattolici, senza una sola defezione, si sono opposti con ogni forza all'approvazione delle leggi, sostenendo apertamente l'idea che era mostruoso che cittadini italiani dovessero votare progetti per dare incremento ad un esercito evidentemente destinato a marciare contro la madre Italia. Le leggi sono riuscite a salvarsi soltanto perchè nella Dieta i tedeschi hanno la maggioranza. L'Italia è ora nel cuore di tutti i trentini e chi lo nega, nega la verità. Dimenticateci se volete, ma non diteci che noi non vogliamo staccarci dall'Austria. E' un'offesa ed una bestemmia».

Appena scoppiato il conflitto europeo cessarono le immunità parlamentari e Battisti venne in Italia.

Un articolo di Hervé

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, sera.

La morte del deputato di Trento, onorevole Battisti, ha prodotto un senso di vivo dolore, di cui si fanno eco i giornali con parole indignate. Gustavo Hervé, sulla «Victoire», dedica all'eroico deputato un articolo, esaltante la sua gesta e il suo martirio.

«Battisti — scrive — è traditore della patria austriaca come il mio camerata Weill, deputato di Metz, oggi ufficiale dell'esercito francese, lo è verso la patria tedesca. Ciò che i tedeschi e gli austriaci chiamano tradimento, noi celto-latini, Italia e Francia, lo chiamiamo onore e fedeltà. Battisti, deputato del Trentino italiano al Parlamento austriaco; Weill, deputato della Lorena francese al Parlamento tedesco, riassumono tragicamente il conflitto intellettuale tra gli austro-tedeschi e i latini. Ma la sua morte viene appuntino a riscaldare l'odio della Nazione italiana verso i tedeschi, nel momento in cui la pace tra Germania e Italia vacilla. Viene appuntino anche per rammentare a noi francesi ciò che in fondo vale questa Austria-Ungheria, a favore della quale patrioti bene intenzionati chiedono le circostanze attenuanti. No, no, niente grazia il giorno della vittoria per la nazione austro-ungarica, fattasi istrumento della Germania, scatenante sull'Europa una catastrofe senza precedenti negli annali del mondo! Che il giorno della liquidazione dei conti la voce dell'Italia sia preponderante, quando si tratterà di decidere la sorte dell'Austria-Ungheria! L'Italia saprà metterla fuori dallo stato di nuocere. L'Imperatore pagherà cara la morte di Battisti».

D. R.

La cronistoria e i caratteri dell'offensiva austriaca

400.000 uomini e 2000 cannoni - Come fu ricacciata - Centomila soldati italiani trasportati in automobili.

COMANDO SUPREMO, 17.

Ecco il riassunto delle operazioni dal 1.o maggio al 13 di giugno:

Ragioni politiche e morali, oltre che militari, sembrano avere spinta l'Austria a tentare una azione decisiva contro di noi: l'odio di razza, aggravato dal risentimento per il preteso nostro tradimento; il disprezzo per gli antichi sudditi; la lunga preparazione materiale e morale del tempo di pace; il nostro vanto di fare guerra in territorio nemico. La preveniva offensiva generale dell'Intesa spingeva poi gli austro-tedeschi a tentare di logorare in precedenza taluni degli avversari. La nostra graduale avanzata in Trentino, con lo stringerne sempre più da vicino i capisaldi di difesa, provocava nel nemico il desiderio di liberarsi dalla nostra crescente minacciosa pressione. Infine l'Austria faceva grande assegnamento sulla ripercussione morale che nell'esercito e nel paesi nostri avrebbe pr[illegible] una [illegible] poderosa irruzione nem[illegible] [illegible]endente a sboccare nella pianura veneta ed a tagliare l'esercito italiano dalle sue retrovie.

Per queste ragioni fu scelto a teatro dell'offensiva il Trentino, non ostante le evidenti sfavorevoli caratteristiche geografico-militari della regione: la gran eccentricità rispetto al rimanente territorio della monarchia; la distanza sensibile dalla fronte austriaca dell'Isonzo, enorme poi rispetto a quella russa e balcanica, con la conseguente difficoltà di rapidi spostamenti di forze, in caso di attacchi concomitanti, nostri o degli alleati; la natura montuosa del territorio, mal prestantesi perciò alla adunata ed al sostentamento di grandi forze, come allo sviluppo di grandi operazioni di guerra; infine le difficoltà logistiche per i rifornimenti e gli sgomberi di una grossa armata, ai quali mal si poteva provvedere con le due sole linee ferroviarie del Brennero e della Pusteria, che a Franzensfeste si fondono poi in una, per quanto a doppio binario sino oltre Trento.

La preparazione

Tali ostacoli il Comando nemico credette di poter superare sia con l'entità delle forze, che avrebbero permesso di sopraffare rapidamente la nostra difesa, abbreviando il periodo della crisi, sia mercè l'accuratezza della preparazione, intesa a creare nel Trentino, prima ancora dell'arrivo delle grandi unità destinate ad operarvi, una ricca base di operazioni, provvista di tutto quanto potesse occorrere per far vivere e combattere numerose truppe, riducendo così al minimo i trasporti ferroviari durante il periodo delle operazioni.

Furono perciò costituiti vasti depositi per viveri, vestiari, equipaggiamenti, medicinali e soprattutto poi per munizioni, delle quali si coprirono interi e vaste aree prative; si accumularono materiali del genio di ogni specie per il rapido impianto di difese accessorie; si adattarono numerosi ed ampi locali a ricoveri per malati e feriti, sgombrandone la popolazione; si organizzò un ricco servizio di trasporti, a soma, con carreggi e soprattutto poi automobilistico, migliorando e sviluppando all'uopo la rete stradale; si studiarono infine i provvedimenti più atti a rimediare alla scarsezza o mancanza d'acqua in talune delle zone montuose dello scacchiere delle operazioni.

Nella seconda metà di marzo, cominciò la lenta radunata delle unità destinate all'offensiva. Esse vennero tolte dalla fronte russa, da quella balcanica e dalla rimanente fronte italiana; alcune furono formate ex novo mediante elementi vari (battaglioni di landsturm, di volontari, di marcia, campali, ecc.). A radunata compiuta, a metà di maggio, si trovavano in Trentino 18 divisioni di truppe scelte tra le più allenate alla guerra di montagna: una massa di circa 400 mila uomini, compresi i battaglioni di complementi che ogni reggimento aveva portato al seguito. Si calcola che tali truppe disponessero di non meno di 2000 bocche da fuoco, di cui metà di medio calibro, alle quali vanno aggiunte 50 batterie da 305, a due pezzi l'una, quattro pezzi da 380, quattro da 420.

Oltre che la preparazione materiale, l'avversario curò con speciale attenzione quella morale. Mezzi prescelti: l'odio e la lusinga. Alla offensiva in Trentino si diede il carattere di spedizione punitiva contro l'Italia e fu perciò chiamata la «Strafexpedition». Tra le truppe austro-ungariche, stanche della lunga guerra e desiderosissime di pace, fu abilmente diffusa in tutti i modi la persuasione che il protrarsi delle ostilità in Europa si dovesse al così detto tradimento dell'Italia. Questa battuta, l'Intesa si sarebbe rotta e la guerra avrebbe subito avuto fine.

Opuscoli di propaganda, discorsi dei comandanti, parole con intervento di alti ufficiali e di arciduchi e chiudentisi sempre con arringhe alle truppe proclami del comandante in capo dell'esercito, arciduca Federico, con accenni all'odioso nemico, al nostro perfido tradimento, all'ora della vendetta finalmente scoccata, tutto concorse a preparare l'animo dei soldati.

Si cercò anche di infondere nelle truppe imperiali la maggiore fiducia nel buon esito dell'impresa, tacciando di vili e dappoco le nostre fanterie, descrivendo l'esercito italiano in preda alla stanchezza e allo scoraggiamento, il popolo esaurito dalla lunga guerra e agitato dalla rivoluzione. Si promise la facile invasione e il saccheggio delle nostre pingui campagne e nelle ricche città, ove le truppe vincitrici avrebbero trovato abbondante nutrimento e ristoro; si falsarono le idee dei soldati sugli ostacoli da superare, distribuendo schizzi che indicavano in semplice linea d'aria le distanze da Trento ad Udine, Treviso, Venezia, Vicenza e Desenzano. Infine fu fanatizzato l'elemento tirolese col grido: a Lacchiano l'[illegible] oltre i nostri monti; conquistiamo alla patria i confini di cui abbisogna per la sicurezza futura ».

L'attacco austriaco fra Adige e Brenta, preceduto da azioni delle artiglierie nella giornata del 14 maggio, si manifestò il mattino del 15 con intenso bombardamento lungo tutta la fronte. Il fuoco di preparazione durò in media dalle tre alle sei ore e generalmente l'assalto delle fanterie ebbe inizio insieme all'allungamento del tiro delle artiglierie; talchè in più punti le nostre truppe si trovarono ad improvviso stretto contatto con l'avversario prima ancora che avessero potuto rendersi conto che il bombardamento fosse finito: in qualche località furono assalite mentre erano ancora ricoverate in caverne.

In Val d'Adige

Gli effetti furono diversi nei vari settori della nostra fronte.

Nella zona di valle Adige, fra questo fiume e il torrente Leno di Vallarsa, il bombardamento determinò un calmo e ordinato ripiegamento delle nostre truppe dalle posizioni avanzate, non senza frequenti e vigorosi contrattacchi. Il 19, le valorose truppe della 37.a divisione si affermavano sulla linea Coni-Zugna-passo di Buole, che da allora saldamente mantennero contro i violentissimi attacchi nemici, durati sino al 31 di maggio.

Anche nella zona tra i due Leno, i nostri ripiegarono ordinatamente sino al Pasubio mantenendo a nord occupazioni avanzate. Contro queste il nemico pronunciò dal 24 maggio al 1.o di giugno violentissimi attacchi, che obbligarono i difensori a ritirarsi gradualmente verso la cresta, contenendo l'avversario ed infliggendogli perdite gravissime.

Dopo il 1.o di giugno, in tutto il settore dall'Adige a Valle Terragnolo, pure seguitando i bombardamenti, gli attacchi nemici si vennero facendo sempre più rari ed incerti, diretti essenzialmente a mascherare spostamenti di truppe, che l'avversario veniva concentrando nella zona degli altipiani. Tuttavia la notte sul 19 giugno l'avversario tentava un ultimo violento sforzo contro le nostre posizioni di Coni Zugna e di Serravalle: ma dopo mischia accanita, durata sino all'alba, fu respinto e volto in fuga con gravissime perdite.

In complesso in questo settore, il possesso del quale sarebbe stato di importanza capitale per il nemico in relazione alla progettata invasione nella pianura, la resistenza delle nostre truppe fu quanto mai salda e tenace ed inflisse all'avversario perdite enormi, che ne affrettarono il logorio delle forze. Non è perciò eccessivo affermare che contro il saldo pilastro della nostra difesa di valle Adige cominciò il crollo della possente offensiva nemica.

Nel settore tra Valle Terragnolo e Alto Astico era stata allestita una robusta linea di resistenza più avanzata lungo le posizioni da M. Maronia al Soglio d'Aspio. Ma il largo impiego dei grossi calibri da parte del nemico produsse effetti superiori a quelli previsti nella costruzione dei trinceramenti; mentre, per il sistema d'attacco adottato dalle fanterie nemiche, in molti punti le nostre truppe furono assalite quando erano ancora al riparo nei ricoveri. Così la linea avanzata dovette essere presto sgombrata e le truppe si ritirarono sulle successive posizioni di M. Toraro, M. Campomolon e Spitz Tonezza.

La vicinanza di essa ai forti austriaci di Doss del Sommo, Sommo Alto e Cherle, la preponderanza, in numero e in calibri, delle artiglierie nemiche; gli incessanti impetuosi attacchi delle fanterie in questo che fu il tratto di nostra fronte contro il quale l'avversario concentrò i maggiori sforzi, obbligarono pero i difensori, nella notte sul 21, a sgombrare anche la linea di Campomolon, dopo avere in parte ritirato, in parte distrutto il copioso materiale di artiglieria che lungo essa si trovava. La ritirata potè svolgersi calma ed ordinata sino alla linea M. Aralta-M. Cimone-Barcarola, essenzialmente per la protezione data da un gruppo di valorose truppe alpine dislocate fra Costa di Mesolè e M. Tormeno, che opposero la più salda ed [illegible] resistenza al bombardamento ed agli insistenti attacchi nemici.

Seguirono in questo settore alcuni giorni di sosta, nel corso dei quali il nemico portava la massa delle sue artiglierie sulla cresta tra il Toraro ed il Campomolon, donde iniziava l'intenso bombardamento del sottostante bacino del Posina-Astico. Il 26 maggio le sue fanterie riprendevano violentissimi attacchi, che ci obbligavano, non senza tenace ed attiva difesa, a ritirarci nella zona montuosa del Novegno. Contro di questa, nel tratto di fronte da M. Forni Alti a M. Brazome, l'avversario lanciò dal 31 maggio al 16 giugno una serie di violentissimi attacchi, costatigli ogni volta perdite enormi e che si infransero sempre contro la saldissima resistenza delle nostre truppe.

Così anche in questo settore, dove la straordinaria preponderanza delle artiglierie aveva consentito al nemico i maggiori e più rapidi progressi, esso era infine obbligato ad arrestarsi dopo aver logorato le migliori sue truppe nella vana speranza di arrivare all'agognato sbocco in piano.

Sull'altipiano dei Sette Comuni

Anche sull'altopiano dei Sette Comuni era stata allestita una robusta prima linea di difesa, appoggiata alle organizzazioni del Costesin, del bosco di Varagna e del Marcai. Ed essa, infatti, pur sottoposta a tiri di calibri superiori ai previsti, potè resistere dal 15 al 21 di maggio, e, sfondata in qualche tratto, fu più volte ripresa e perduta.

Il 21, le nostre truppe cominciarono a ripiegare sulla seconda linea (M. Verena-Cima di Campolongo); ma sia per l'irruzione del nemico con l'incessante fuoco dei maggiori calibri, sia per le difficoltà dei nostri rifornimenti di viveri e di munizioni a traverso l'altopiano [illegible]

ed intricato terreno, sia infine pel sindacato e-sercitato dai Comandi sul posto, che consentiva sottrarre con forte sbalzo indietro le nostre truppe all'azione logorante delle artiglierie nemiche, il ripiegamento si effettuava sistematicamente [illegible]

[illegible]

In Val Sugana

[illegible]

Gli ultimi risultati

[illegible]

I fattori favorevoli

[illegible]

concentrare nel tempo e nel punto opportuno i mezzi all'uopo necessari. Chi si difende, invece, deve necessariamente tenere le proprie riserve in posizione arretrata, sino a quando si delinei chiaramente la direzione dell'attacco principale. Ciò conferisce all'attaccante la possibilità di un primo sbalzo vittorioso, non ostante ogni cura e previggenza nel difensore (e di questo si ha esempio in tutte le offensive svolte anche nel corso della guerra odierna). Se questo è vero in terreno piano, tanto più lo è nelle regioni montuose, dove, incanalate intempestivamente le forze in una data direzione, assai difficile riesce richiamarle ancora a valle per deviarle in altra direzione. Inoltre in montagna la natura aspra del terreno, la relativa scarsezza della rete stradale, le difficoltà dei servizi rendono necessariamente lento e faticoso l'affluire delle truppe. Il Comando italiano aveva naturalmente previsto tali difficoltà e vi aveva posto sufficiente riparo col dislocare una parte delle riserve a portata della probabile fronte di attacco. Ma ciò non potè fare che in misura necessariamente limitata, tenendo il grosso delle riserve indietro, in posizione opportuna. Che se lungo tutta la estesa fronte di azione ed a contatto immediato di essa si fossero dovute in precedenza tenere riserve proporzionate all'entità del formidabile sforzo che gli austriaci compirono tra Brenta e Adige, non avremmo trovato nel nostro organismo militare forze sufficienti allo scopo.

E' infine lecito affermare che ai limitati successi ottenuti dall'avversario contribuirono in parte anche gli stessi errori che esso commise. Ed invece l'addensare su un breve tratto della nostra fronte tremila forze così ingenti, in uomini ed artiglierie, quali quelle condotteyi dal Comando austriaco, se in un primo tempo permise di sopraffare la nostra difesa, fu però un grossolano errore da parte del nemico, tenuto conto della situazione complessiva dei belligeranti, della imminente offensiva generale dell'Intesa e delle esigenze dei singoli teatri di operazione nei quali operavano gli eserciti austriaci. E di ciò si ebbe presto prova nel risultato degli avvenimenti militari sul teatro orientale, dove il nostro nemico scontò duramente il breve illusorio successo che aveva potuto riportare contro di noi.

Ciò dimostra quanto ben si apponesse il Comando italiano nel ritenere irrazionale, nella passata primavera, una offensiva austriaca in Trentino. Questa invero, se condotta con mezzi adeguati al solo scopo che ad una tale offensiva era logico proporre — tagliare l'esercito italiano radunato nell'alto Veneto dalle proprie comunicazioni — doveva necessariamente rendere precarie le condizioni della difesa austriaca negli altri teatri di operazione e specialmente in quello orientale, ove si addensava la minaccia russa. Che se, invece, di tali mezzi non avesse potuto disporre, l'offensiva austriaca, portata in uno scacchiere, quale il Trentino, lontano, eccentrico e non collegato al cuore della monarchia austro-ungarica, sarebbe stata fatalmente condannata all'insuccesso.

Il valore delle truppe e l'azione del nostro Comando

Alle molteplici accennate circostanze, sfavorevoli alla nostra difesa, supplirono in misura e maniera del tutto rispondenti alla gravità del momento il valore delle nostre truppe e l'azione del Comando.

Delle prime giusterà ricordare che, pure attaccate dal nemico con una schiacciante superiorità di artiglieria di grosso e di medio calibro, riuscirono con mirabile energia a contenerne e a rallentarne ovunque l'avanzata e nelle valli Lagarina e Sugana ad arrestarla nettamente. Così l'avversario, che faceva assegnamento su una rapida disgregazione della nostra resistenza, si vide costretto a sforzi assai superiori a quelli previsti; dovette presto rinunciare all'avanzata lungo le due maggiori e più comode direttrici, rotabili e ferroviarie, di valle Adige e di valle Brenta; fu ridotto a mano a mano a restringere gli attacchi dapprima tra la Valarsa e la valle Sugana, poi sulla sola fronte dell'altopiano dei Sette Comuni e in ultimo contro il margine meridionale della conca di Asiago; infine, affranto da trenta giorni di pesanti ininterrotti sforzi, esaurito dalle enormi perdite sofferte, demoralizzato dalla tenacia ed accanimento della nostra difesa, dovette rinunciare al piano così lungamente meditato e preparato, dell'esito del quale si teneva già così superbamente sicuro.

Circa l'azione del Comando è necessario premettere che, per quanto fosse illogico prevedere che nell'imminenza dell'offensiva russa e in uno scacchiere, quale il Trentino, eccentrico e mal collegato ai centri di risorse dell'Impero, l'avversario potesse spingere a fondo una grande offensiva con lo scopo di sboccare nella pianura veneta e tagliare il grosso del nostro esercito dalle proprie basi, tuttavia il Comando italiano non esitò ad adottare in tempo i necessari provvedimenti difensivi, sia col portare a contatto della fronte minacciata un primo nucleo di riserve, sia col munire della fronte delle artiglierie di medio calibro di cui poteva disporre.

Determinatasi poi l'offensiva austriaca tra Adige e Brenta e chiaritasi la maggiore intensità di essa nella zona dell'alto Astico, il Comando italiano stabiliva la propria manovra difensiva in base al concetto di indurre l'avversario ad esaurire i propri sforzi in una avanzata centrale e su una fronte sempre più ristretta.

A tale scopo, mentre consolidava la nostra difesa nelle Valli Lagarina e Sugana, ed inviava nell'alto Astico forze sufficienti a rallentare e logorare con successive resistenze l'attacco nemico, stabiliva che la difesa nella zona centrale dovesse a mano a mano retrocedere sino alla barriera montana che si erge a sud del torrente Posina e sull'altipiano dei Sette Comuni, sino al margine meridionale ed orientale della conca di Asiago; lungo la quale linea, mediante un rapido concentramento di forze e di mezzi, veniva frattanto predisponendo quella difesa ad oltranza, per la quale l'urto nemico doveva essere definitivamente arrestato.

Miracolo d'improvvisazione

Ma, pur fiducioso nell'esito di tale manovra, il Comando non trascurava affatto l'ipotesi, per quanto lontana e poco probabile, che le masse nemiche riuscissero a sboccare dalla pianura vicentina; e tutto predisponeva per affrontarle in tal caso vittoriosamente e ricacciarle nelle montagne. Una intera armata, forte di molte Divisioni e di una notevole massa di cavalleria, fu a tale scopo rapidamente adunata nel piano, a portata degli sbocchi, pronta a marciare sul nemico.

La raccolta di questa armata richiese naturalmente un complesso di provvedimenti di carattere organico e logistico, dei quali per la condotta dell'offensiva nemica, fu possibile ottenere una completa, sollecita ed ordinata attuazione mercè la semplicità e costanza dell'indirizzo dato e per la concorde, intelligente ed instancabile attività degli organi tutti chiamati alla esecuzione.

Nel campo organico, ovvie ragioni di riservatezza non consentono di dare notizie particolareggiate sulla complessa opera compiuta. Si può tuttavia accennare che già nel corso dell'inverno, in vista di una ripresa delle operazioni a primavera avanzata, il Comando aveva, da parte degli elementi tenuti dall'ultima classe di leva, provveduto a costituire [illegible]

[illegible]

la precedente l'offensiva nemica era stata arrestata lungo tutta la fronte.

Immediatamente il Comando stesso decideva di riprendere l'iniziativa delle operazioni per attaccare il nemico e ricacciarlo, destinando a tale scopo le forze della nuova armata; la quale, allontanata definitivamente la eventualità di dovere affrontare il nemico nel piano, si rendeva disponibile per la manovra controffensiva.

Gli ordini per questa manovra furono emanati nel medesimo giorno 2 giugno. Essa doveva svilupparsi con due vigorosi attacchi contro le ali dello schieramento avversario, sussidiati da una energica pressione lungo tutta la fronte; e doveva essere preceduta da una fase di consolidamento sulle posizioni raggiunte, durante la quale si sarebbero compiuti anche gli indispensabili spostamenti di grosse artiglierie e i complessi preparativi logistici per fare vivere sull'alto dei monti le numerose truppe che vi sarebbero affluite.

Per dare un'idea delle difficoltà, vittoriosamente superate, che si dovettero affrontare per assicurare il funzionamento dei servizi sull'alto della zona montana, sprovvista di buona rete stradale, priva di risorse, in gran parte mancante di acqua, basterà accennare allo sforzo prodigioso compiuto, di fare arrivare sull'altopiano, con trasporti in parte con autocarri e in parte a soma, non meno di 450 mila litri di acqua al giorno.

Fu durante l'accennato periodo di consolidamento e di preparazione, durato sino al 15 di giugno, che si ebbero qua e là, e specialmente sull'altopiano di Asiago, isolate azioni dell'avversario, condotte ancora con grande violenza e dirette ad impadronirsi di determinati punti delle nostre linee di difesa. Ma la sporadicità di questi attacchi, la diversità e la lontananza degli obbiettivi cui miravano, la stessa improvvisa e quasi disperata violenza delle azioni, cui succedevano periodi di stasi, rivelavano chiaramente come a queste residue manifestazioni dell'attività offensiva nemica non presiedesse più un concetto organico e complessivo di manovra. L'avversario, informato ormai dei nostri apprestamenti e paventando una vigorosa controffesa, tentava di impedirla o almeno di ritardarne il corso. Ma ogni suo sforzo valeva solo ad aggravarne il logorio e, per converso, ad accrescere lo slancio e l'ardimento delle nostre valorose truppe.

Il 16 giugno si iniziava lo svolgimento della nostra manovra controffensiva.

Negli altri scacchieri

Nel periodo considerato ebbero luogo operazioni di qualche importanza anche in altri scacchieri. Nell'alta Valtellina, i nostri alpini, tra la fine di maggio e i primi di giugno, occupavano nuove elevate posizioni nel massiccio dell'Ortler. Nella zona dell'Adamello, altri reparti da montagna completavano l'occupazione della cresta ad oriente dell'alta valle di Fumo (14 maggio) e si impadronivano della testata di Valle di Genova (17-18 maggio).

Nell'alto Cordevole, il 22 maggio i nostri conquistavano gran parte del M. Sief, giungendo a poca distanza dalla vetta.

Nella conca di Plezzo, il 5 maggio, forze nemiche irrompevano contro le nostre posizioni sul M. Cukla (Rombon), riuscendo a stabilirsi in un nostro trinceramento. Il giorno 10, il battaglione alpini Saluzzo, sostenuto da altri reparti di fanteria, assaliva vigorosamente l'avversario e non soltanto riprendeva il trinceramento, ma espugnava una ridotta sulla cima del Cukla ed altre importanti opere sulle pendici del Rombon.

Nella zona di Monfalcone, in una serie di attacchi e contrattacchi dal 16 al 18 maggio, alcuni elementi di nostre trincee erano rimasti nelle mani del nemico. Il 14 di giugno fu da noi eseguita una operazione offensiva allo scopo di riprenderli. L'attacco, ben ideato, riuscì completamente per la efficace preparazione delle artiglierie e per lo slancio e il valore delle truppe di ogni arma che vi concorsero e specialmente poi delle fanterie delle Brigate Napoli e Cremona. Furono tolti al nemico numerosi trinceramenti e ridotte ad est di Monfalcone e a sud di S. Antonio.

Anche la guerra aerea si svolse con intensità, interrotta solo dal mal tempo. Caratteristiche essenziali di essa furono: da parte del nemico, l'insana pervicacia nel dirigere i propri colpi sui centri abitati per fare vittime tra le popolazioni; da parte nostra, la costante scelta di obbiettivi militari nelle incursioni e l'efficacia della difesa aerea, che ridusse quasi a nulla i danni prodotti dai bombardamenti tentati dal nemico, obbligandone i velivoli a tenersi sempre a quote altissime e a disperdere bombe in precipitose fughe.

Per la costituzione dei Delegati al "Parlamentino„ chiamati al Governo

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 17, sera.

Come è noto, alcuni fra i parlamentari, costituiti che erano stati delegati a rappresentare il nostro paese alla conferenza interparlamentare permanente fra gli alleati (il cosi detto Parlamentino) sono stati nominati ministri o sottosegretari di Stato ed ora fanno parte del Governo italiano. Per questo alto ufficio recentemente loro affidato essi non possono continuare regolarmente a partecipare ai lavori del Parlamentino e dovranno essere sostituiti. D'altra parte, essendo questo un periodo di vacanze per la Camera e per il Senato, difficilmente si potrebbero promuovere riunioni di gruppi per le elezioni di nuovi delegati in sostituzione dei primi che devono ora declinare il mandato. Sembra quindi che sarà prescelto per la successione il sistema della designazione da parte degli stessi dimissionari di nuovi delegati da cui essi dovranno essere sostituiti. Intesa in questo senso sono avvenute alcuni scambi tra l'on. Bianchi, l'on. Canepa e gli altri delegati del Parlamentino passati ora al Governo.

Automobile che precipita in un fossato

Due morti

Venezia, 17, sera.

Una gravissima catastrofe automobilistica, commovente anche per ragioni sentimentali, è avvenuta ieri sera sulla strada provinciale, a undici chilometri da Rovigo. Causa la improvvisa rottura di una ruota un'automobile privata precipitò in un profondo fossato costeggiante la strada, travolgendo i passeggeri. Il proprietario e guidatore signor Silvio Nobili, di 55 anni, e la sua signora rimasero morti sul colpo. I due infelici erano reduci dalla zona di guerra, dove si erano recati ad abbracciare il loro unico figlio, soldato. Le salme furono trasportate alla camera mortuaria del Cimitero di Rovigo.

Il Kaiser alla battaglia della Somme

Successo russo in Volinia: 13.000 prigionieri

I tedeschi si ritirano dietro il Lipa

(Per telegrafo alla "STAMPA„)

Basilea, 17.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale: « L'Imperatore soggiornò domenica in zona di guerra sulla Somme. Ascoltò il rapporto del comandante in capo dell'esercito sulle operazioni ed ebbe un colloquio col capo di Stato Maggiore Generale ».

(Ag. Stefani).

Von Bielow è stato sostituito

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, notte.

I prigionieri confermano che da due settimane il generale Bielow, comandante il secondo esercito prussiano opposto ai franco-inglesi in Piccardia è stato sostituito da von Einem nelle sue funzioni. E' una delle figure più rappresentative della vanità militaresca, quella di von Einem. Il suo vero nome è von Rothmaier. Comandava precedentemente il settimo Corpo d'Armata in Westfalia. Era stato investito di questo comando il giorno in cui il Kaiser gli aveva tolto il portafoglio della guerra, che aveva tenuto senza troppo distinguersi durante il sessennio dal 1903 al 1909. Certi suoi atti sollevarono infatti allora biasimi clamorosi da parte della stampa di tutti i partiti. Il più rumoroso fu il discorso che pronunciò il 23 aprile 1907 al Reichstag. Per giustificare una domanda di nuovi crediti pel bilancio della guerra, fece una carica a fondo contro l'esercito francese, accusandolo di disordine e di indisciplina, giungendo persino a dire che i cattivi trattamenti erano molto più frequenti in Francia che in Germania e che gli ufficiali ed i sottufficiali che se ne rendevano colpevoli erano puniti troppo lievemente, quando in casi simili il Comando tedesco mostra una severità spietata. La stampa tedesca lo malmenò vivamente. Tutti ricordano un violento articolo del colonnello Gaedke sul *Berliner Tageblatt*, nel quale dichiarava che von Einem non era al suo posto stando al Ministero della guerra. Il generale si trova oggi in condizioni di verificare l'esattezza del suo giudizio di allora sull'esercito francese.

D. R.

Gl'Inglesi rafforzano le nuove posizioni

Londra, 17.

Il comunicato del generale Haig della notte scorsa così continua:

Protette da un distaccamento lanciato innanzi nel bosco di Foureaux, le nostre truppe sono state occupate la notte scorsa a rafforzare le nostre nuove posizioni. Il distaccamento ha poi ricevuto stamane l'ordine di ritornare nella posizione principale. Questa manovra è stata compiuta senza che il nemico intervenisse.

Progressi francesi sulla destra della Mosa

Parigi, 17, sera.

Il comunicato odierno delle ore 15 dice:

Fra l'Oise e l'Aisne una forte ricognizione tedesca è stata dispersa dal nostro fuoco presso Moulins-sous-Touvent. Nella Champagne un colpo di mano tedesco su di una trincea del settore russo è stato respinto con perdite da un contrattacco. Sul fronte di Verdun notte relativamente calma, salvo alla quota 304, ove il fuoco di fucileria è stato vivace. Ad ovest di Fleury elementi francesi fecero qualche progresso impadronendosi di tre mitragliatrici. In Lorena, dopo un bombardamento abbastanza esteso, i tedeschi tentarono due attacchi contro le nostre posizioni della regione dell'Han, a sud-est di Nomeny. Furono respinti ed abbandonarono prigionieri. Nessun avvenimento sul resto del fronte.

La situazione nella nota ufficiosa francese

Parigi, 17, mattina.

Nella giornata del 15 gli inglesi consolidarono ed estesero i progressi fatti il giorno innanzi. A nord della Somme ardenti combattimenti permisero ai nostri alleati di sviluppare i loro progressi nella regione boscosa che si estende tra Pozieres, ed ovest di Bazentin, e Guillemont, ad est di Longueval. Non soltanto tutta la seconda posizione di difesa tedesca è stata spezzata su un fronte di circa dieci chilometri, ma i nostri alleati hanno potuto anche intaccare seriamente la terza linea nel bosco di Foureaux.

Tuttavia il Comando britannico, preoccupandosi legittimamente di non esporre le proprie truppe contro difese troppo solide per cedere, ha preso cura di propria iniziativa di moderare il loro ardore, e la mattina del 16 un distaccamento che occupava un punto avanzato, riceveva l'ordine di ripiegare sulla linea principale ed operava senza difficoltà questo movimento.

L'importanza del materiale, il numero dei prigionieri, che sono stati catturati dagli inglesi in due giorni, attestano il vigore degli assalti fatti ed il valore dei successi riportati in una lotta, nella quale il nemico impegnò la Guardia prussiana, suo supremo sostegno nei momenti difficili.

A sud della Somme i tedeschi hanno tentato la sera del 15 un audace colpo di sorpresa nell'ansa del fiume. Costeggiando il canale col favore della nebbia, essi sono risaliti dal sud al nord, si sono infiltrati in forza nel gomito formato dal corso della Somme e ci hanno tolto il villaggio di Biaches e la quota della Maisonnette. Ma un contrattacco ci ha reso di nuovo padroni delle due posizioni e di un boschetto intermedio. Questa diversione non sembra abbia avuto alcuna gravità, poichè i tedeschi non annunciano che 100 prigionieri, omettendo naturalmente di aggiungere che la ripresa di Biaches è stata assolutamente effimera.

Sul resto di questo fronte non sono segnalati che colpi di mano reciproci senza influenza sullo svolgimento delle operazioni. Nondimeno una di queste azioni è interessante, poichè dà notizia della presenza di contingenti russi sulla linea del fuoco della Champagne.

Finalmente dinanzi a Verdun l'attività riprende: sulla riva sinistra della Mosa abbiamo riconquistato alcuni elementi delle trincee ad est della quota 304. Sulla riva destra abbiamo disperso forti pattuglie nemiche tra il fiume e la Côte-du-Poivre, ed abbiamo realizzato seri progressi nei pressi di Fleury, a cui ci riavviciniamo sensibilmente. Il bombardamento che continua intensamente in questa regione annuncia senza dubbio prossimi attacchi contro Souville e Tavannes.

Evidentemente i tedeschi, essendo costretti ad una rigorosa economia di uomini dalla nostra offensiva sulla Somme, si sforzano di far compiere dall'artiglieria la maggior parte del lavoro.

(Ag. Stefani).

I tedeschi ammettono un successo francese a Thiaumont

Basilea, 16, notte.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte occidentale:

Ai due lati della Somme forte attività di artiglieria. Nel pomeriggio attacchi inglesi nel settore di Ovillers e Bazentin-le-Petit non riuscirono; così pure un attacco pronunciato nel mattino ad est di Bazentin.

A sud della Somme un vivo combattimento si è svolto nella serata presso Biaches, a sud del villaggio. Una parte di questo è ora nuovamente occupata da noi.

Attacchi francesi presso Barleux e nella regione di Estrees, e nella regione ad ovest di questa località, sono stati respinti.

Ad est della Mosa i francesi nel pomeriggio hanno operato attacchi inefficaci contro la collina di Froide-Terre e contro Fleury. Durante un attacco rinnovato nella sera essi sono penetrati a sud-ovest dell'opera di Thiaumont in piccole parti della nostra prima linea, per il cui possesso si combatte ancora.

Sul resto del fronte azioni di pattuglie nemiche a nord di Ouldes e Craonelle ed anche attacchi di distaccamenti più importanti sono stati respinti.

L'efficacia del tiro dei grossi cannoni belgi

Le Havre, 16, notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice: In diversi punti del fronte belga si sono svolti duelli di artiglieria che sono terminati con nostro vantaggio. Il tiro dei cannoni belgi di grosso calibro è stato specialmente efficace contro le organizzazioni difensive nemiche di Steenstraete, che sono state sconvolte.

Soldati tedeschi e austriaci si azzuffano in una stazione di Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, sera.

Il *Petit Journal* riferisce una curiosa scena, di cui il suo corrispondente di Tulle fu testimonio, avvenuta in quella stazione durante il passaggio di centocinquanta austriaci fatti prigionieri dai serbi e che da Marsiglia erano diretti al campo di Servières. Molti di questi austriaci, dovendo scendere, passarono presso un gruppo di prigionieri tedeschi adibiti a lavori nella stazione. Non si sa esattamente ciò che sia avvenuto; fatto sta che ad un certo momento si videro gli austriaci ed i tedeschi accapigliarsi furiosamente. I soldati del posto di guardia tentarono invano di separare i fratelli - nemici, chè anzi il loro intervento indusse altri prigionieri austriaci a scendere precipitosamente dal treno ed a scagliarsi contro i tedeschi. La mischia è così divenuta generale. Il comandante militare della stazione, dopo aver ordinato ai soldati della guardia della stazione di ritirarsi, fece chiamare una sezione di riservisti che si trovavano poco lungi, ed essi intervennero tra i rissanti, che, sempre più inferociti, si picchiavano di santa ragione. Con non poca fatica li separarono e, mentre facevano risalire gli austriaci sul treno, circondavano con forte scorta il gruppo dei prigionieri tedeschi, sui volti dei quali si scorgevano i segni delle botte ricevute.

D. R.

I decreti contro lo spionaggio e contro il contrabbando tedesco

La situazione tra Roma e Berlino

Roma, 17, sera.

Il *Giornale d'Italia* dedica un articolo editoriale ai cinque decreti approvati ieri dal Consiglio dei Ministri con i quali si danno disposizioni di polizia per il transito in determinati valichi di frontiera, per regolare l'ingresso e l'uscita degli stranieri nel Regno e degli stranieri e cittadini nella zona di guerra.

« Si tratta, insomma — dice il *Giornale d'Italia* — di un complesso di norme che mirano a colpire lo spionaggio esotico ed indigeno: per questo il Governo va altamente lodato per averle emanate in questo momento quanto altrimai delicato per la nostra situazione militare e per la nostra situazione interna. Ma all'opera del Governo deve corrispondere l'opera del paese. Se il Governo deve principalmente rivolgere la sua attenzione a quello che è il fronte l'opera del Paese deve rivolgersi a quello che è il fronte interno. E' stata illustrata l'opera di penetrazione e di avvolgimento compiuta dalla Germania, in Russia, in Francia, in Inghilterra e in Italia, opera non soltanto economica la quale è comprensibile, ma opera delittuosa di armeggii di spionaggio, di intrighi. Ebbene di quest'opera tedesca fra le Nazioni europee con cui oggi la Germania è in lotta, nessuna fu così macchiata quanto l'Italia. Si sono scritti dei libri sulla penetrazione economica tedesca in Italia, ma non si è detto con ciò tutto quello che si sarebbe dovuto dire; una vivisezione del fu neutralismo italiano darebbe risultati non sappiamo se più tragici o più esilaranti! Contro questi pericoli i quali non diminuiscono affatto l'Italia, poichè essi minacciarono, se pure in grado minore i paesi nemici ed alleati, e che si spiegano in parte con il fatto che l'Italia visse dieci mesi in neutralità ci fu da principio una certa vigilanza e sarebbe stolto dissimulare che questa vigilanza abbia dato tutti i frutti sperati, poichè le false o esagerate voci, le false o esagerate versioni, le diminuzioni di ogni energia italiana e l'amplificazione e l'elevazione di ogni energia tedesca, hanno seguitato a costituire il programma di una parte dei nostri defunti neutralisti i quali, diciamolo pure, sono stati incoraggiati dal fatto che la nostra vigilanza è divenuta minore e si è stancata per via — come si stancano tutte le iniziative italiane — così che il problema del fronte interno è passato inosservato in ultima linea. Ora le disposizioni emanate ieri dal Governo ci debbono richiamare ad una più coscienziosa valutazione della realtà. Se il momento è tale che ha consigliato al Governo le disposizioni che abbiamo visto circa il fronte reale, esso deve anche consigliare al Paese una più stretta sorveglianza del fronte interno. Oggi più che per lo addietro è necessario che il buon patriota osservi il proprio decalogo e lo faccia osservare agli altri ».

La nuova vittoria russa in Volinia

PIETROGRADO, 17, notte.

Durante la giornata del 15 luglio i russi fecero prigionieri in Volinia 317 ufficiali e 12.637 soldati, e catturarono trenta cannoni, di cui diciassette pesanti.

(Ag. Stefani).

Precedenti comunicati russi dicevano:

All'ala destra delle posizioni di Riga le nostre truppe, sostenute dall'artiglieria di terra e di mare, hanno progredito un po' nella regione ad ovest di Kemmern.

Sul resto del fronte alcuni scontri, che non han modificato la situazione generale.

Sul Mar Nero, durante l'ultima crociera, una nostra torpediniera ha distrutto ventisei velieri.

In Volinia, nella regione a sud-est della borgata di Svinjuchi formazioni in massa del nemico presero l'offensiva in diversi punti. Con energico contrattacco le nostre truppe ricacciarono il nemico e continuano a sviluppare i loro successi.

In vari settori della regione Ostroff Goubine, infliggemmo una disfatta al nemico che, dopo resistenza estremamente accanita, minacciato nelle sue retrovie, prese la fuga.

Secondo informazioni, un nostro reggimento si impadronì di una batteria pesante e una leggera. Prendemmo inoltre vari cannoni piazzati isolatamente. Il totale dei prigionieri catturati in questo combattimento non è stato ancora accertato. Ne abbiamo finora registrati circa 3000.

I tedeschi annunciano una ritirata nel settore di Luzk

Basilea, 17, notte.

Il comunicato tedesco sul fronte orientale dice:

Gruppo degli eserciti di Hindenburg: *Ad ovest e a sud di Riga, nonchè sul fronte della Drina gli attacchi russi furono iniziati dopo violento fuoco. Presso Katarinowo, a sud di Riga, importanti forze russe attaccarono e s'impegnò un violento combattimento su questo punto.*

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera: *Nessun avvenimento importante.*

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen: *A sud-ovest di Luzk un attacco nemico fu arrestato da un contrattacco tedesco. Allo scopo di raccorciare la linea di difesa le truppe furono condotte dietro il Lipa.*

Esercito del generale Bothmer: *Situazione immutata.*

(Stefani).

Dove più ferve la lotta fra russi e austro-tedeschi

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 17, sera.

L'inviato speciale del *Petit Parisien* al fronte russo telegrafa da Mohilev: « Gli austro-tedeschi contrattaccano furiosamente. La grande battaglia continua sul fronte sud senza che si possa ancora scorgere il risultato. Per il numero delle forze impegnate da ambedue le parti e per la violenza dei contrattacchi del nemico si può giudicare l'importanza della lotta che ha per obbiettivo, non soltanto Kovel, ma anche l'avanzata russa in Galizia. I settori nei quali i combattimenti sono più accaniti sono i seguenti: a nord della ferrovia Sarny-Kovel, ove, malgrado gli sforzi del nemico per respingere i russi sulla riva destra dello Stochod, i russi conservano le loro posizioni sulla riva sinistra; il settore di Zarietchi, a sud della stessa linea, sullo Stochod, ove la lotta continua; il settore di Kasarcavka, ove il nemico ha concentrato molta artiglieria pesante.

Più a sud, sul Lipa, il nemico lavora attivamente a fortificare le sue nuove posizioni.

Finalmente ad ovest dello Stripa, nel settore di Monasteryisk, i russi avanzarono considerevolmente. Il nemico contrattacca vigorosamente, ma i russi conservano le loro posizioni.

Il teatro della Bucovina, più eccentrico, è calmo.

D. R.

Le vittorie russe nel Caucaso

Pietrogrado, 16, notte.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte del Caucaso dice:

Nella notte del 15 le valorose truppe dell'esercito del Caucaso si sono impadronite della città di Bayburt, che è un importante punto strategico del teatro della guerra caucasico armeno. In parecchi settori i turchi ripiegano in gran fretta distruggendo i loro depositi.

Nella regione del Taurus e nel bacino dell'Alto Tchorock le nostre truppe hanno progredito ancora considerevolmente, rafforzando le posizioni turche, di cui si erano impadronite nei combattimenti.

In complesso durante questi ultimi giorni il valoroso esercito del Caucaso, col coraggio e valore che gli sono particolari, ha dato una serie di combattimenti nelle regioni di Bayburt, Mamahatum e Mouch.

L'importanza della presa di Baiburt

Pietrogrado, 17, mattino.

I circoli militari ritengono che la presa di Baiburt, dopo la recente conquista di Mamahatum da parte delle truppe russe, sventò il piano turco-tedesco di riconquistare Erzerum e Trebisonda. Era con questa intenzione che i nemici avevano fatto in quelle regioni uno sforzo, che non potranno probabilmente rinnovare. (Stefani).

Causa l'abbondanza di materia siamo costretti a rinviare a domani la puntata del romanzo: COVO DI BELVE.

Cronaca Cittadina

Per la raccolta dei doni

Il Comitato di preparazione ha rivolto alla cittadinanza un pubblico appello, perchè tutti concorrano a una novella opera di fraterna solidarietà: quella delle offerte dei doni ai soldati combattenti. Come è noto, i doni che verranno raccolti nella nostra città sono destinati ai militari della IV Armata.

«In tutti — dice il manifesto — è ancor vivo il ricordo dello sforzo magnifico che Torino patriottica e benefica fece per la raccolta di lana e di libri nella passeggiata del 24 ottobre 1915, la quale permise di consegnare 62.523 indumenti, 36.600 lire, 251.000 volumi. Si tratta dunque di riprendere un'azione che ha già dato frutti copiosi. Quell'esempio memorabile la città nostra deve rinnovarlo accresciuto, anzi moltiplicato.

«Nessuno dei torinesi, ai quali la fortuna concede il conforto o l'onore di poter largire ai loro figli combattenti, deve negare la propria offerta. Tutti i cittadini, e prima coloro che, lontani in questi giorni dalla città, nella pace della villeggiatura, sui monti, alla campagna ed al mare, possono anche più agevolmente aggrupparsi in Comitati e raccogliere più largamente a gara, tutti mandino la loro offerta di *tela o di lana, di denaro o di libri*, desideratissimi anche questi, sovratutto negli ospedali e nelle infermerie.

«Il Comitato torinese di preparazione, assicuratosi il valido patrocinio e l'aiuto del Municipio, ottenuta l'adesione della benemerita Associazione della Stampa Subalpina, nonchè l'adesione e il prezioso concorso dei vari Comitati cittadini e in particolare di quelli femminili, che con tanta costanza hanno svolto e svolgono la loro provvida missione, sarà lieto di farsi organo raccoglitore delle offerte, che trasmetterà via via regolarmente all'*Ufficio doni della IV Armata*: questo ne curerà quindi la sollecita distribuzione alla fronte.

«Dei doni e dei donatori il Comitato redigerà un elenco particolareggiato che sarà pubblicato nei giornali e serbato nel suo libro d'oro».

Le offerte, in oggetti e denaro, potranno essere fatte o alla sede del Comitato torinese di preparazione (Galleria Nazionale, Scala B), oppure a quella dei Comitati aderenti, e dovranno portare l'indicazione per iscritto: «Doni per la IV Armata». Per le offerte di libri si prega di voler far capo, oltre che al Comitato di preparazione, al Consorzio Nazionale Biblioteche Soldati, piazza Statuto, 17.

I giornalisti e la beneficenza

La recente pubblicazione del bilancio benefico dell'Associazione della Stampa Subalpina — la quale ha dato nel primo anno di guerra con le sue iniziative più di 100,000 lire alle istituzioni torinesi di assistenza civile — ha procurato ai giornalisti torinesi chiari elogi e felicitazioni da parte delle Autorità cittadine, elogi e felicitazioni che non faranno che incitare l'Associazione della Stampa a continuare l'opera doverosa da essa intrapresa, col cordiale appoggio della stampa cittadina e l'immutabile favore della nostra cittadinanza.

Il sindaco, on. Teofilo Rossi, ha scritto:

«Le benemerenze insigni che l'Associazione stessa si è venuta acquistando in quest'anno di guerra, con manifestazioni tutte ispirate ad alto intendimento artistico e profondo sentimento patriottico, furono molteplici e proficue, ed io mi farò dovere d'informarne ufficialmente il Consiglio comunale, in una delle prossime sue sedute. Desidero tuttavia di far pervenire fin d'ora a Lei, egregio consigliere delegato, l'espressione del mio vivo compiacimento per l'opera svolta e per la rilevantissima somma raccolta, che colla sua entità sta a dimostrare quale significantissimo tributo codesta Associazione si sia acquistata alla gratitudine dell'Amministrazione municipale e della cittadinanza. Nella relazione trasmessami è dichiarato che quanto sinora è stato ottenuto non segna che una tappa nell'opera dell'Associazione: la Civica amministrazione, che ben sa da quali intendimenti essa sia ispirata, mentre le tributa con gratissimo animo un vivo plauso, prende atto della nobilissima promessa, colla certezza di vederla tradurre in atto con non mai smentita genialità di mezzi e con consueto beneficio».

Il prefetto, comm. Verdinois, ha pure inviato al Consigliere delegato una lettera, in cui è detto, tra l'altro:

«I grandi risultati ottenuti con la riscossione di cospicue somme, il favore col quale tutta la cittadinanza torinese ha simpaticamente accolto le geniali iniziative dell'Associazione, sono arra che ella ed i suoi colleghi vorranno continuare nell'alto pietoso compito assuntosi, che congiunge insieme, nel nome della Patria in armi, fini artistici ed educativi all'opera di assistenza e soccorso».

E il generale Chiarla, comandante la Divisione di Torino, ha voluto anch'egli esprimere cortesemente «il suo plauso all'opera compiuta dalla benemerita Associazione».

Per la scatola "italianissima,,

Nel mese di giugno si sono fabbricate scatole «Pro Mutilati» per circa un milione e mezzo, divise: 2221 grosse in Piemonte, 2180 Liguria, 1255 Sicilia, 236 Lazio, 406 Lombardia, 581 Toscana, 331 Emilia, 322 Veneto, ecc. Giungendo al Comitato continue proteste per la limitata fabbricazione, si è proceduto ad una inchiesta dalla quale è risultato che la mancanza di materie prime e soprattutto la crisi del cartonaggio impedisce lo sviluppo della scatola che è richiesta ovunque tanto che le fabbriche hanno arretrate circa 2000 ordinazioni. Il presidente del Comitato di propaganda cav. De Angeli si è recato a Roma per risolvere il grave problema che interessa tutto il commercio dei cerini in Italia. Presentato dall'on. Daneo è stato ricevuto dal nuovo ministro delle finanze on. Meda, che si è molto interessato e compiaciuto della iniziativa, promettendo il più largo appoggio. Furono concretati provvedimenti atti a facilitare la fabbricazione ed in seguito a nuove intese intervenute colle principali fabbriche si ha ragione di ritenere che ora lo sviluppo della scatola «italianissima» sarà facilitato, con grande beneficio del pubblico e del Comitato.

Il Governo e le fabbriche sono convinti che data la grande deficienza del cartonaggio e di mano d'opera, occorre sviluppare la scatola con forte contenenza di cerini riducendo la fabbricazione di quelle scatole da 5 o da 10 centesimi che contengono un numero irrisorio di fiammiferi e rappresentano un vero e spesso illecito svantaggio per il consumatore. Ormai tutti comprendono che la scatola ufficiale regolatrice del mercato è la scatola «Italianissima» che contiene 130 cerini, bollo sei centesimi. Anche S. E. l'on. Luigi Luzzatti, presidente della Commissione parlamentare pro mutilati, ha desiderato avere dal cav. De Angeli spiegazioni sul funzionamento della scatola «Italianissima», elogiando molto l'iniziativa del Comitato piemontese, che oltre assicurare ormai un forte utile ai Comitati italiani, contribuisce a togliere dalla circolazione le figurine volgari, antiestetiche, pornografiche, sostituendole al tricolore italiano. Il Comitato continua la sua azione di propaganda nei centri minori. Domenica scorsa ebbe luogo ad Ivrea una pubblica vendita sotto il patronato del benemerito ufficio notizie, e si ebbe un incasso netto di L. 200.

La chiusura del V Corso per aspiranti ufficiali della M. T.

Ieri sera sono terminate alla nostra Università le lezioni indette dal Comitato di preparazione per gli aspiranti ufficiali della milizia territoriale. Anche questo V corso ha confermato i successi dei precedenti e fu sempre assai frequentato dai numerosi iscritti, che in tutto superarono il centinaio. E poichè le nomine ad ufficiali della milizia territoriale furono riaperte, il Comitato di preparazione si sta già interessando per creare un nuovo corso.

Per i libri dei soldati

All'Istituto Nazionale per le Biblioteche dei Soldati è pervenuta da un anonimo benefattore l'oblazione di lire mille. Di questi giorni sono stati pure inviati al Comitato molti libri da ignoti donatori. A tutti quanti l'Istituto esprime la sua profonda gratitudine.

Il generale Bricola al Comando del nostro Corpo d'Armata

S. E. il tenente generale Ottavio Bricola ha assunto ieri mattina il Comando del nostro Corpo d'Armata Territoriale, in sostituzione del generale Supelli di Capriglio, cui furono presentati gli ufficiali superiori, parecchi dei quali egli conosceva personalmente da tempo. Il generale Bricola fu già governatore della Cirenaica e della Marmarica, e durante la guerra italo-turca diede prove di grande energia.

Ricerca di famiglie di militari

Per comunicazioni che le interessano sono ricercate le famiglie dei militari seguenti:

Ara Giulio, di Aristide e di Bonaudo Francesca, nato a Torino nel 1891, soldato di fanteria — Baldo o Balbo Spartaco, di Antonio, sottotenente di fanteria — Balocco Giuseppe, di Antonio, nato nel 1890 in Torino, soldato di fanteria — Beccaria Antonio, di Donato e di Buniccotto Maria, nato a Demonte nel 1891, sergente maggiore di fanteria — Berizzi Damiano, della classe 1892, soldato di fanteria — Bosio Antonio, di . . . ., nato nel 1891 in Torino, soldato zappatore — Bugnone Ermenegildo, di Giovanni, nato nel 1894 in Rivoli, caporale di fanteria — Candeleri o Calderari Carlo fu Francesco, di Modo Giuseppe, soldato di fanteria — Davia Lorenzo, di Carlo, della classe 1886, soldato di fanteria — Flandro Giovanni, soldato — Fontani Emilio, di Antonio, della classe 1891, soldato di fanteria — Franco Giovanni, della classe 1894, soldato di fanteria — Giachino Augusto Osvaldo, di . . . ., della classe 1894, soldato di artiglieria — Guglielmetti Paolo di Antonio e di Mouro Maria, soldato di fanteria — Limone Giuseppe, di Gio. Battista e di Salomone Anna, soldato di fanteria — Massimo Giuliano, di Carlo, nato a Torino nel 1892, caporale di fanteria — Miano Francesco, soldato — Monticone Giulio, della classe 1894, soldato di fanteria — Nala Carlo, di Giovanni e di Sardo Virginia, nato in Torino nel 1896, soldato di artiglieria — Nelzoli Francesco, di Carmelo, della classe 1895, nato a Torino, zappatore di fanteria — Niccolini Domenico, di Agostino, della classe 1895, bersagliere — Novaro Domenico, di Domenico, della classe 1891, soldato di fanteria — Occhetti Pietro, sergente maggiore — Ponti Giuseppe di Casimiro, della classe 1891, soldato di fanteria — Prodi Cesare, della classe 1892, soldato di fanteria — Zangirolami Bellino di Giovanni, della classe 1888, soldato di fanteria — Zanotti Paolo di Giovanni e di Bellia Giuseppina, nato nel 1891 a Torino, soldato di fanteria.

Chi potesse indicarne il recapito è pregato di segnalarlo al Commissariato municipale, via Sacchi, N. 3.

Colluttazione fra guardie e pregiudicati

Due agenti contusi - Cinque arresti

Una pattuglia della Squadra mobile, composta degli agenti Pezzi, Scomazzon, Sordi e Lamalfa, l'altra notte verso il tocco all'angolo del corso Vittorio Emanuele e via Belvedere s'imbatte in un crocchio di pregiudicati o vigilati speciali che a quell'ora avrebbero dovuto trovarsi a casa e non in giro. Gli agenti riconobbero nel gruppo certi Giovanni Scandolera, di anni 27, Domenico Pouzio, di anni 28 — che fu implicato e assolto nel processo per furto di carbone, recentemente —, Ernesto Alessio di Angelo, di anni 23, Michele Pace, di anni 23, e Giovanni Rubatto, di anni 32, l'unico incensurato della compagnia. Gli agenti circondarono quei loro conoscenti e li dichiararono in arresto, cominciando ad [illegible] lo Scandolera e l'Alessio. I compagni, e particolarmente il Ponzio, li spalleggiarono ed i due allora si diedero alla fuga, ma furono tosto raggiunti, con l'aiuto di un caporale. I pregiudicati, tuttavia non si diedero per vinti e tiravano calci all'impazzata.

Il Domenico Pouzio, più dei compagni deciso a non arrendersi, mise in opera ogni mezzo per sfuggire. Per finirla nel più breve tempo, le guardie fecero avvicinare un'automobile o furiosamente lo spinsero entro. Durante questa manovra il Ponzio ruppe un vetro del veicolo ed i frantumi lo ferirono alle mani. Altre ferite della stessa natura riportarono due guardie. In conseguenza di ciò la comitiva, prima di recarsi alla Questura, dovette fare una sosta al San Giovanni per farsi medicare. Nemmeno però nella sala di medicazione i furori del Ponzio si calmarono. Infatti egli trovò ancora modo di rompere uno dei piccoli tavoli di vetro che sono nelle sale a servizio del personale medico. Soltanto dopo quest'ultimo atto egli esaurì i suoi mezzi di ribellione.

Durante la lunga colluttazione la guardia Sordi era stata dal Pouzio colpita con un calcio alla faccia ed aveva riportato una ferita guaribile in dieci giorni. Gli agenti ebbero valido aiuto, oltre che dal caporale, dai soldati del Battaglione aviatori Cordiviani e Profumi.

Incendi

Per causa tuttora imprecisata, in un locale al primo piano dei Docks Dora, in via Valprato, affittato agli signori Pio Pietro e Francesco, fratelli, a deposito ed a fabbrica di conserve alimentari, si manifestava il fuoco. Accortosene il cittadino dell'Ordine Emanuele Palmesano ne diede tosto avviso al custode dei docks stessi Giovanni Bertolone ed alla guardia daziaria Carlo Armellino, di servizio, i quali unitamente ad altri sforzarono la porta del locale e con secchi d'acqua si misero a combattere le fiamme. Sopraggiunti intanto i pompieri, agli ordini dell'ufficiale di servizio, in circa mezz'ora di strenuo lavoro, portarono a compimento l'opera di estinzione. Andarono distrutti alcuni mobili, macchinette per la confezione di conserve ed una notevole partita di droghe con un danno di circa 2000 lire, coperto da assicurazione.

***

Nell'alloggio della signora Felicita Vergagna-Bessolo, in corso Regina Margherita, 124, si sviluppò ieri un incendio. I vicini s'adoprarono per la prima opera d'estinzione e frattanto sopraggiunsero i pompieri, che eliminarono in breve ogni pericolo. Il danno è coperto da assicurazione.

Furto

Ignoti, muniti di false chiavi, penetrarono nella trattoria del signor Isbonghi Vittorio, in via Silvio Pellico, N. 5, e vi rubarono due anelli d'oro, una pelliccia ed alcune bottiglie di liquori del valore complessivo di L. 300 circa.

I Divertimenti

L'ora dei sogni nella Monaca di Cracovia

e il suo grande successo

L'elegantissimo *Salone Ghersi*, il luogo di convegno del pubblico più fine, ha ospitato ieri senza interruzione una folla imponente che ha tributato alla film: *L'ora dei sogni nella Monaca di Cracovia* un successo veramente clamoroso. E' questa, infatti, una cinematografia di bellezza meravigliosa, incomparabile per la serie dei suoi smaglianti quadri a colori naturali, eseguiti con un'arte davvero squisitissima e giustifica pienamente l'ammirazione incondizionata che ha suscitato. Il capolavoro della «Casa Gaumont» si ripete da oggi.

La Cieca di Sorrento

Oggi, allo *Splendor*, ultime definitive repliche di questo popolarissimo dramma sempre in pieno successo. Domani: *Passione selvaggia*, grande dramma passionale in un prologo e tre atti, di irresistibile effetto.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 25-40 DIREZIONE - 11-35, 11-15 REDAZIONE - 05-01 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

Ladri di motociclette

L'Autorità di Pubblica Sicurezza aveva in queste ultime settimane ricevute parecchie denunzie di furti di motociclette ed il vice-commissario avv. Palma, al quale era stato affidato l'incarico delle indagini si convinse presto che i ladri, dato il sistema, dovevano essere sempre gli stessi. Tra i derubati vi erano l'ing. Giovanni Cigala, l'ing. Ettore Caretta, il signor Medardo Alesso e il signor Ernesto Scaler, al quale i ladri avevano portato via anche una ruota completa d'automobile. Il vice-brigadiere Gallia e l'agente Zaccaria, proseguendo le ricerche, poterono scoprire nel magazzino del negoziante Francesco Braggio di Giovanni, in via Pio V, 8, un fanale appartenente all'ing. Cigala e la motocicletta rubata al signor Alesso e perciò, sotto l'imputazione di ricettazione, arrestarono il Braggio e la moglie di lui Maria Savarro, d'anni 28, malgrado le loro proteste di aver acquistato la macchina in buona fede. In seguito la squadra mobile riusciva a ritrovare un'altra motocicletta, quella dell'ing. Cigala, che era stata acquistata per lire 400 dal negoziante Mario Pesce, attualmente soldato del battaglione aviatori, e proprietario d'un negozio in corso Principe Oddone, 57. La motocicletta dell'ing. Cigala era stata venduta dapprima al Braggio dal pregiudicato Pietro Ferraris di Francesco, d'anni 25; il Braggio l'aveva ceduta al soldato aviatore Pietro Ferrero e questi, a sua volta, la vendette al Pesce. Dopo simili constatazioni la squadra mobile procedette all'arresto di tutti quanti, in attesa che la faccenda si delucidi meglio. Siccome il pregiudicato Ferraris vendette anche la ruota d'automobile appartenente al signor Scaler, è certo che egli sa dove sono andate a finire le due motociclette mancanti: cioè quella dello Scaler stesso e dell'ing. Caretta. Le indagini perciò continuano.

Soldato caduto nel vano d'un ascensore

Mentre nei «docks» il soldato Attilio Bianchi, del 5.o artiglieria da campagna, portava sulle spalle un sacco di biada, scivolò e cadde nel vano di un ascensore dall'altezza di sette metri, fratturandosi la gamba destra e l'avambraccio destro. Da un maresciallo d'artiglieria, da una guardia municipale o dal signor Giovanni Lian il povero soldato fu soccorso e trasportato con un'automobile all'Ospedale Militare, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in 90 giorni.

Bimba precipitata dal terzo piano

I militi della «Croce Verde» hanno trasportato ieri sera all'ospedale di San Giovanni la bambina di 4 anni Luciana Barone, alla quale il dottor Jachia riscontrò la frattura complicata del cranio. La povera piccina, giocando sul pianerottolo del 3.o piano, nell'edificio delle «Case popolari» in via Pallavicini, si era sporta inconsciamente dal parapetto d'un finestrone precipitando nel cortile. Fu giudicata in pericolo di vita.

Carro investito dalla tramvia di Rivoli

Sulla strada di Rivoli un convoglio tramviario elettrico investì ieri un carro sul quale si trovava certo Maggiorino Gagnor, d'anni 41. Costui fu sbalzato a terra e riportò ferite alla testa e al collo con leggera commozione cerebrale. Dal signor Bonelino Balestrini dello «chauffeur» Enrico Ferrero e dal soldato Pietro Tardy il malcapitato carrettiere fu soccorso e trasportato in automobile al San Giovanni, dove il dottor Jachia lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in venti giorni.

I pugni dello sconosciuto

Il dott. Guarelli ha medicato il meccanico Montabro Luigi, d'anni 28, da Chieri, abitante in via Moncalieri, N. 240, sofferente per contusioni ed escoriazioni al capo dovute a pugni ricevuti da un individuo che dice di conoscere soltanto di vista. Il sanitario lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Stato Civile di Torino

17 luglio 1916.

NASCITE: 18, cioè maschi 6, femmine 12.

MATRIMONI: Oddini dott. Giuseppe con Carlotta Teresa — Vorgnano Francesco con Taglienti Caterina ved. Mighe.

MORTI: Dandersond Emilio, d'anni 81, di Torino, pensionato.
Melioni Antonio, d'anni 29, di Parma, caporale.
Uso Domenico, d'anni 39, di Pont Canavese, capomeccanico, via Santa Chiara, 33.
Fantini Alcide, d'anni 16, di Coggiola, commerciante, via Silvio Pellico, [illegible].
Colombatti cav. [illegible] Battista, d'anni 67, di Torino, maggiore a riposo, corso Vittorio Emanuele, [illegible].
Bertello Giovanni, d'anni 65, di Bra, magnaio, via Mongibevro, 70.
Rosa Teresa, d'anni 36, di Torino, sarta.
Lisa Anna ved. Saala, d'anni 57, di Torino, casalinga.
Caprioglio Pierina n. Musso, d'anni 71, di Teruggia Monferrato, casalinga.
Tesiera Giuseppe, d'anni 24, di Torino, studente, strada di Cavoretto per Moncalieri al Fioccardo, 454.
Rossotto Anna n. Soffietto, d'anni 36, di Torino, casalinga, via Asiaii, 7.
Fabianelli Giuseppe, d'anni 30, di Castiglione Fiorentino, soldato.
Pierrone Luigi, d'anni 23, di Vizzini, soldato.
Fiorella Roberto, d'anni 50, di Gallicara, esercente, via Ospedale, 6.
Carnevale Mijno Paola, d'anni 38, di Gamboiò, relig.
Griffone Margherita n. Prato, d'anni 70, di Nizza Monferrato, contadina.
Sena Giovanni, d'anni 31, di Voghera, soldato.
Re Clemente, d'anni 50, di Valle Lomellina, industriale, via Valeggio, 15.
Giacchino Francesco, d'anni 31, di Vio, scultore.
Chirio Tommaso, d'anni 58, di Torino, macchinista.
Baudinco Giovanni, d'anni 69, di Torino, meccanico.
Turco Antonio, d'anni 58, di Monastero Vasco, cont.
Goffi Caterina n. Graziano, d'anni 76, di Torino, contadina, strada Bogolle, 208.
Ranzani Angelo, d'anni 71, di Porto Valtravaglia, muratore.
Borelli Gabriele, d'anni 30, di Bolaro, ferroviere, via Belfiore, 31.
Più 17 minori d'anni sei.
Totale complessivo 42, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 24. Non residenti in questo Comune 7.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Gestione Sorini e Zecchini) — Compagnia d'operette Caracciolo e C. — Ore 21.00: *La Geisha*, operetta di Sidney Jones. — Ingresso L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione F.lli Chiarella). — Spettacolo di beneficenza «Pro bambini dei soldati». — Ore 21.00: *Le due dame*, comale dia di P. Ferrari — Ingresso L. 1.

TEATRO PARCO MICHELOTTI — Ore 21.00: *Il Congresso d'le pes'*, vaudeville in un prologo e due atti di Eugenio Testa. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

POLITEAMA D. CHIARELLA — Ore 21.00: *La guerra d'Italia a 3000 metri sull'Adamello*. — Film in 3 parti e 578 quadri. — Ingresso L. 0.40.

CINEMA SPLENDOR — *La Cieca di Sorrento*, della Caesar Film.

«IRIS» CONCERTO VARIETA' — P. Castello, 15 a 1.

GRAND RESTAURANT DU PARC. — Musical Five O' Clock tea Concerto serale Romano, Pista Scating.

CHALET VALENTINO — Ore 21 Concerto orchestrale.

Cambi del 17 Luglio 1916

Parigi — Danaro: chèque 108.35; versamento 108.50
Lettera: chèque 108.45; versamento 108.50.
Londra — Danaro: chèque 30.33; versamento 30.53
Lettera: chèque 30.50; versamento 30.50.
Svizzera — Danaro: chèque 120.60 versamento 121
Lettera: chèque 121.10; versamento 121.30.
New-York — Danaro: chèque 6.40; versamento 6.41
Lettera: chèque 6.42; versamento 6.43.
ORO: Danaro 117.50; lettera 118.

Per la maggior grandezza d'Italia e coll'alta coscienza di un sacro dovere compiuto, il 30 maggio gloriosamente cadeva in Val Posina

AGOSTINO TRAVAGLIO

d'anni 26

Capitano nel ... Fanteria

Reduce dalla Campagna Libica

Profondamente addolorati, ma orgogliosi, ne danno il triste annunzio: il padre LUIGI; la madre ROSA e fratello GIUSEPPE; le zie: BOBBA CATERINA ved. ARRI e BOBBA ANNA ved. CRIVELLA; gli zii: BOBBA CARLO e consorte ELISA, GIORDANO FRANCESCO e consorte GIUSEPPINA, VIRGILIO BERNARDO e consorte MARGHERITA; cugini e parenti tutti.

Giovedì, 20 corrente, alle ore 9, sarà celebrata nella Chiesa Parrocchiale Madonna del Pilone una messa in suffragio dell'anima dell'amatissimo estinto.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano anticipatamente tutte le persone che interverranno alla mesta funzione. (A

Torino, 18 luglio 1916, via Casalmaggiore, 3.

Sull'altipiano d'Asiago cadeva in aspro combattimento, il 28 giugno,

CARLO BELLINI

non ancora ventenne

Sottotenente del ... Fanteria

I desolati genitori: LUIGI BELLINI e OLIMPIA BURDINO; la sorella AMALIA; il fratello ALESSANDRO, Sottotenente di fanteria al fronte; le zie, zio, cugini e parenti tutti, affranti dal dolore, invocando una prece, ne danno il doloroso annunzio.

Torino, via Bogino, 18. (A

✝

Ieri, alle ore 20,30, dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, cessava di vivere munito dei conforti religiosi, in età di anni 63 il signor

Giuseppe Bensa fu Cav. Francesco

Col cuore straziato ne danno il doloroso annunzio:

La moglie PAOLINA BENSA dei Conti PEREZ;

I figli: Cav. MAURIZIO, primo Interprete alla Legazione d'Italia a Pechino; GIORGIO, sottotenente d'Artiglieria al fronte; ZENO;

I fratelli: Avv. PIETRO colla consorte ELISA BENSA DROVANTI e figlio; Padre BARTOLOMEO S. I.

La sorella Contessa ANGIOLINA col consorte Conte FERDINANDO RANUZZI e figli;

I nipoti MUSSO;

Il cognato Conte G. B. PEREZ colla consorte Contessa LIVIA PEREZ RAMBALDI e figli e congiunti tutti.

UNA PRECE

La presente serve di partecipazione personale.

Porto Maurizio, 16 luglio 1916. 11484

La famiglia CHIRONE annunzia la dolorosa perdita del suo diletto

GIOVANNI

morto il giorno 16, alle 21.45, in Cortanze d'Asti, dopo brevissima malattia.

Non si mandano partecipazioni personali.

(Pompe funebri Gentei)

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente come visse spirava oggi, alle ore 14,

ETTORE BASTERI

Applicato Principale Ferrovie dello Stato

Coll'animo straziato dal dolore danno il triste annunzio la moglie ELISA TERZANI, la sorella ROSINA col marito GIOACHINO SARDENNA e figli, i fratelli EGIDIO primo capitano fanteria colla moglie PEPPINA CALVAGNO e figli, dott. CESARE colla moglie DINA CORBILLET e figlia, i cognati TERZANI, ANTONIETTI, DE BERNARDI, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 19, alle ore 10, partendo da via Cabotto, 24.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 17 luglio 1916.

(Pompe funebri Gentei)

La vedova e le figlie del compianto

ANGELO GHIGLIONE

commosse, sentitamente ringraziano quanti condivisero il loro dolore.

Torino, via Santa Chiara, 31. c11562

La scelta felice

A 72 anni prese il suo primo rimedio ed era quello buono

Non offenderemo certo il sig. Giuseppe Ciuti dicendo che non è un giovanetto, poichè egli stesso è fiero di proclamare i suoi 72 anni a tutti i suoi compagni, come lui lavoranti in cuoio a Pescia (Lucca). In tale località tutti sanno che quando vi è un lavoro di questo genere un po' delicato da affidare, è all'abitazione del signor Ciuti, in via Orlando, 54, che bisogna recarsi, sicuri che quest'ottimo vecchio farà il lavoro bene e con prontezza. Il signor Ciuti non soltanto era fiero della sua bella età, ma quando il discorso cadeva sull'argomento salute, raccontava volontieri che nella sua vita non aveva mai preso un medicinale, salvo, forse, qualche purga quand'era bambino, cosa di cui però dubitava, perchè i fanciulli ne conservano il ricordo, generalmente sgradevole.

Non v'è macchina, per quanto buona, che non senta un giorno gli effetti del logoramento. L'organismo del sig. Ciuti aveva dato in questi ultimi tempi dei segni di disordine, specialmente del fatto, così importante, dell'apparecchio digestivo. Il sig. Ciuti non si smarrì, poichè è un uomo d'esperienza, che ha molto visto e molto ritenuto. Gli occorreva fare la scelta del suo primo rimedio. Prese allora le Pillole Pink. Egli stesso dice qui ciò che lo guidò la sua scelta ed anche i risultati che ha ottenuti:

«Grazie a Dio, egli scrive, ero arrivato fino a 72 anni senza avere avuto bisogno d'un medicinale. Ora, in questi ultimi tempi la necessità d'un rimedio s'è fatta sentire. Soffrivo molto di stomaco, le mie digestioni erano cattive, accompagnate da sensazioni di pesantezza, da bruciori ed anche da flatulenze acide. Mi nutrivo male e ciò influiva sfavorevolmente sul mio stato generale. Avendo sentito spesso fare l'elogio delle Pillole Pink, non solo dalle numerose persone che ne avevano fatto uso, ma anche dai medici, ho preso queste pillole, che sapevo ottime per lo stomaco. Esse hanno prodotto dei buonissimi effetti. Ho di nuovo delle digestioni perfette e sto benissimo».

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, sciatica, reumatismi, esaurimento nervoso.

Esse si trovano in tutte le farmacie: L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco. Deposito generale: A. Merendo, 6, Via Ariosto, Milano.

SALSOMAGGIORE

CURE MERAVIGLIOSE

Gd. Hôtel Central Bagni

Hôtel di 1° ordine, in diretta comunicazione col R. Stabilimento Balneare, per mezzo d'un passaggio coperto. Raccomandato per il completo confort moderno, per la serietà colla quale è condotto e per l'impareggiabile comodità di poter fare tutte le cure in casa.

PREZZI MODERATI (10608

Informazioni ed opuscoli a richiesta.

Cercansi apprendisti ed operai panettieri

Impiego duraturo e buona retribuzione — Rivolgersi Ufficio Collocamento Proprietari Forno di Torino, Via [illegible]

Un segreto della Carnagione rivelato

In un'intervista

Recentemente, mentre ebbi l'occasione d'intervistare una famosa specialista di Parigi in materia di bellezza, la quale si era appunto ritirata dagli affari dopo aver ricavato una grande fortuna col ristorare delle carnagioni rovinate, le chiesi se avesse alcuna difficoltà di favorirmi la ricetta del suo segreto specifico, cosicchè io potessi pubblicarla a beneficio dei miei lettori. Essa mi rispose che veramente non aveva usato alcun rimedio segreto per la carnagione. «Le brutte carnagioni», disse questa fortunata specialista, «sono quasi sempre delle carnagioni che sono state addensate e coperte da un'indebita accumulazione delle piccole scaglie che compongono l'epidermide. Queste scaglie morte ed inutili contengono effettivamente tutte le linee, righe ed impurità che contribuiscono a formare una brutta carnagione e nascondono completamente la vera carnagione, la quale esiste soltanto nel derma o vera pelle. Il mio buon successo fu dovuto alla scoperta che un semplice solvente vegetale o cera, chiamata cera aseptine, è atto a rimuovere gentilmente questo strato indurito di scaglie morte e ristora completamente tutta la morbida e delicata leggiadria della gioventù. Qualsiasi signora può far questo da sè stessa.

«Si prenda semplicemente un pochino di cera aseptine dal proprio farmacista, la qualità conosciuta come pura cera aseptine è la migliore, e si applichi liberamente sulla faccia durante la notte, al mattino si lavi con acqua calda ed un panno soffice, e si vedrà quanto più chiara e più soffice sia divenuta la pelle. Si ripeta l'operazione per tre o quattro notti e la trasformazione sarà completa».

Io consiglio tutte le signore con carnagioni povere e rugose di procurarsi della pura cera aseptine subito e di provarla. Giudicando dalla mia propria esperienza, sono certa che voi sarete ben lieti dei risultati. 11151

FRATTA

ACQUA NATURALE PURGATIVA ITALIANA

10742 A

E. FRETTE e C. MONZA — La miglior Casa per Biancheria di famiglia. Catalogo "gratis" a richiesta. Filiale: TORINO - Via XX Settembre, 64.

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G. OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA Trasferto via Nizza, n. 16, piano nobile. — Dalle ore 11 alle 12 e 15 alle 16, feriali — 10 a 11, festivi.

SOCIETA' F. M. CONTRI & C. Fabbrica Prodotti Chimici. Via Calzaioli, 2, p.p. - Telefoni 11-40 - 24-41 FIRENZE

Soda Caustica
Allume di Rocca
Cloruro di Calce (ipoclorito)
Ferrocianuro di Calcio
Prussiato di soda giallo in cristalli
Carbonato di soda (tipo Solway)
Solfato di Rame
Solfato Ammoniaca
Nitrato di Soda

Acido Solforico - Nitrico - Muriatico - Nitrato Potassa - Clorato Potassa - Cloruro e Solfato Potassa - Salino Potassa - Cloruro di Calcio fuso - Silicato di Soda - Solfato di Soda anidro - Sal Glauber - Zolfo - Colle forti - Gelatine. 11302

Concimi speciali
AZOTINA 617 Azoto
LEUCITE 14|15 Ossido di Potassa
MAGAZZINI DI DEPOSITO
Via Tassi, 15, via dell'Isoletta, 21-24, via Calzaioli, 2

Cercansi Sarti, Tagliatori, lavoranti e lavorante per lavori militari, da ROMANINI, via Finanze, 7. Presentarsi subito. 11568

GRIPPER Tacchi donna L. 4 - Uomo, 0.30 GILETTI - Corso Duca di Genova, 9. 177

Grande Assortimento FUCILI da CACCIA Cambio al prezzo di nuove Pistole Browning e Mauser. L. MAZZOCCHI, piazza Castello, 18 - Torino

. Comunicato Importantissimo

La Gerenza dei Grandi Magazzini Italiani, Galleria Umberto I — TORINO

avvisa la sua Spettabile Clientela che ha ricevuto in questi giorni il più grande degli assortimenti in STOFFE SPUGNA per accappatoi e costumi per bagno, e che le mette in vendita a prezzi di fabbrica come tutte le altre stoffe. — Ricorda inoltre che ai soci della CROCE ROSSA ITALIANA compratori pratica lo sconto del 5 0/0 sulle lane e il 3 0/0 sui cotoni. 186

Successori V. RAGLIA e C.

CONVITTO CIVICO MORONE — RACCONIGI — APERTO TUTTO L'ANNO - Corso preparatorio esami autunnali - Retta mite. Chiedere programmi alla Direzione.

. Chiunque stira o lucida. AMIDO BANFI Marca Gallo - Mondiale

Perle Brillanti Oro — Solitaires, Argenteria, compra e vende polizze relative (disimpegnandole). Distinguersi per Casa antica, seria e per i suoi prezzi. E. VIGLIANI - Via Genova 1 (ang. Via Garibaldi) sotto il portone.

MOBILI di LUSSO — Continua la Grande LIQUIDAZIONE in Corso Dante, 40. Ditta Grappio — GRANDIOSI LOCALI D'AFFITTARE

20,000 CAMICIETTE di SETA a L. 2,75 — tanto sono belle, che nessuno, che non sia vero disegno, può dire che non siano vera seta colori ecc. Confezionate all'ultimissima moda, cinte a piccoli bianco, rosa, celeste, lilla, verde, giallo, marrone, crema, giallo, ciliegia, rosso, avana, marrone. Una per réclame L. 2.75, più L. 0.30 per spedizione - Sei L. 16.50 franco di porto. Richieste alle INDUSTRIE NAZIONALI, casella postale 718, Riparto 11, Milano.

Visitate la Grande Esposizione MOBILI della Ditta Giuseppe Celestino, Via XX Settembre, n.i 49-51, TORINO - Telefono 11-72.

Articoli per LOTTERIA da Cent. 5 a L. 100. Grandi Magazzini BIANCHI. VIA VIOTTI, 4 — TORINO

DIFFIDATE!! nell'acquisto di un sofà meccanico a letto! [illegible] veramente pratici sono i Sofà "LUCHINI" BREVETTATI. Torino — Via dei Mille, 30 - Torino

PALCHETTI [illegible] VIMERTI [illegible] — Lavori [illegible] BERTA e TINIVELLA. Via Roma, 31, angolo via [illegible] — TORINO — Telefono 16-15 —

STITICHEZZA — GASTRICISMO (Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenza, [illegible]) si guariscono coll'uso delle PILLOLE DI CELSO. Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano. Trovansi in tutte le Farmacie a L. 2.— la scatola.

ASMA — Sollievo e Guarigione colle Sigarette e la Polvere ESPIC. In tutte F.ie 2 fr. la scat. [illegible]. Esigere la Firma "J. ESPIC" su ogni sigaretta.

Istituto Opoterapico — Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal [illegible] MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE [illegible] Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, dalle 9-10 12-13 17-[illegible]

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree-Sifilitiche. Dott. RUBI, specialista, via Drovetti, 5, corso Francia, 5. Visite: Giorni feriali: 13.30-16.30. Giorni festivi 9-11.

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche. Dott. Sinopoli. Via Lagrange, 40, piano nobile, ore 12 alle 19 - festivi dalle 10 alle [illegible]

GUARIGIONE radicale [illegible] conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI. Torino, [illegible] via S. Franc. da Paola, e Princ. Am[illegible]

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie. Consulti. Via Cavour, 4, p. 2°, ore 11-12 - [illegible]

Dott. VITTONE specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche. Via S. Franc. da Paola, 18 bis. Ore 14-17; 19-20.

PRESERVATIVI e NOVITA' [illegible] di gomma, vescica di pesce ed affini per signore e signori. Catalogo gratis in busta sigillata e [illegible] inviando francobollo da cent. 20. [illegible] segretezza. Scriv. IGIENE, cass. post. N. [illegible]

La Sonnambula TORINO, Via Lagrange, 37, [illegible] dà CONSULTI di malattie di [illegible] ressi e curiosità, di presenza e [illegible] corrispondenza.

Brillanti-Perle-Solitaires TRINCHERO, Via Barbaroux, n. [illegible] Telefono [illegible] Vendo anelli, orecchini, solitaires, collane, acquisto oro, gioielli, polizze relative [illegible] tori. CASA apprezzata per fiducia e [illegible] tari. — Visitatela, e riconoscerete vostra convenienza.

LEVATRICE [illegible] Prezzi miti, L. 35 in più — MAFFO, via [illegible] 12-14. Collocamento neonati.

LEVATRICE A. MARELLA [illegible] segreto - Prezzi moderati - Via Roma, [illegible]

OSTETRICA [illegible] E. CAVALLERA, Corso Orbassano angolo [illegible]

OSTETRICA SANTANERA cura segreta — Corso Francia, 15 bis, dalle ore 9 alle 17.

LEVATRICE [illegible] pensione partorienti, cure segrete, via [illegible]

LEVATRICE [illegible] Cure materne - Segretezza - Collocamento [illegible]

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Nuovo successo inglese

Seconda linea tedesca presa d'assalto per circa un chilometro e mezzo - Ovillers interamente conquistata - Gravi perdite germaniche.

(Servizio speciale della "Stampa,,)

Londra, 17, notte.

Un comunicato del generale Haig, alle ore 2,15 di sera, dice:

Le truppe riportarono un nuovo successo. Prendemmo d'assalto la seconda linea delle posizioni tedesche su un fronte di circa 1400 metri a nord-ovest di Bazentin le Petit. Un gran numero di tedeschi fu ucciso in questo settore. E' questa una prova delle perdite elevate subite dall'avversario dall'inizio della nostra avanzata. Allargammo la breccia fatta nella posizione nemica ad est di Longueval prendendo un punto solidamente fortificato alla fattoria di Waterlot.

Sulla nostra ala sinistra, ad Ovillers ed a La Boisselle, ove dal 7 luglio continuammo i corpo a corpo, conquistammo la rimanente posizione nemica trincerata e prendemmo due ufficiali e 124 soldati della Guardia. Adesso il villaggio intero è in nostro potere.

11.976 tedeschi fatti prigionieri nella Somme dal 9 al 15 luglio

85 cannoni e 89 mitragliatrici catturate

Parigi, 17, notte (ufficiale).

Ecco la cronaca degli avvenimenti del fronte occidentale dal 9 al 15 luglio 1916: Nella regione della Somme abbiamo attaccato il nemico. Il 9 luglio al sud della Somme abbiamo progredito all'est della fattoria Sormont Flaucourt e abbiamo espugnato il villaggio di Biaches e raggiunto i dintorni di Barleux. Abbiamo completato quel successo il 9 espugnando l'altura della Maisonnette al sud di Biaches e le trincee situate tra la Maisonnette e Barleux. Sulla riva destra della Mosa, nella regione di Verdun, il 9 e specie il 10 luglio ci fu un bombardamento assai violento soprattutto sul Bois de Vaux, Chapitre, Fumin e del Chenois. Il giorno 11 è stato contrassegnato da uno sforzo tedesco importantissimo che si estese da Thiaumont alla batteria di Damloup. Il nemico impegnò elementi sceltissimi appartenenti a ben cinque Divisioni differenti. Riuscì pure a far qualche progresso al sud del villaggio di Fleury e nel bosco di Chenois, ed espugnò la batteria di Damloup. Però i nostri, con contrattacchi, riprendono la parte il terreno perduto al Bois de Chenois. Il 12, l'attacco nemico continua nella regione di Fleury avendo come obbiettivo il forte di Souville e perviene fino al crocicchio delle vie da Verdun a Vaux ed a Fleury, ed è fermato con grosse perdite. Sulla riva sinistra della Mosa gli attacchi locali furono respinti l'11 sul vicinato di Avocourt e all'ovest della Quota 304, il 12 sul Mort-Homme, dove i tedeschi tentarono quattro volte di prendere una trincea. E' da osservare che il comunicato tedesco del 16 luglio indica attacchi nelle regioni di Barleux e d'Estrées, i quali non ebbero mai luogo. Accennando ad una rioccupazione di una parte del villaggio di Biaches per opera delle truppe imperiali, ben si guarda dal riconoscere che le abbiamo di nuovo cacciate. Biaches è interamente nostro, adesso come prima. In totale nella Somme, fino al 13 luglio, i francesi hanno preso ai tedeschi 235 ufficiali e 11.741 uomini, 89 mitragliatrici, 26 minenwerfer, 85 cannoni, oltre al materiale riconquistato o rimasto sepolto nelle trincee.

(Ag. Stefani).

Nuove truppe russe in Francia

PARIGI, 17, notte.

Un nuovo contingente di truppe russe sbarcò a Brest; sarà, come i precedenti, diretto al campo di istruzione, poi inviato al fronte.

Venticinque villaggi riconquistati dai Francesi nella Somme

Ammassi di rovine

L'eroismo dei Russi nella Champagne

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, notte.

C'è molto fervore d'azione su molti punti di tutta la linea del fuoco, tra il Mar del Nord e l'Alsazia. Settori relativamente tranquilli come quello tra Oise e l'Aisne sembrano riacendere la loro attività. I russi per la seconda volta in 24 ore riescono l'onore della citazione nei bollettini ufficiali. Dopo aver avuto accolti il bollettino del fuoco sul fronte francese nel settore della Champagne da essi occupato, avevano ieri compiuta una incursione vittoriosa nelle linee nemiche, recando personalmente nelle file accessorie la notizia del loro successo, trascinando i prigionieri. I tedeschi li hanno assaliti stamattina in una loro trincea. Essi furono respinti con un contrattacco violentissimo, che è costato loro perdite rilevanti. I soldati dello Zar sono in preda all'ebbrezza per la riuscita della loro prima prova. Il loro capo, generale Mokhritsky, ha voluto dirigere subito loro un ordine del giorno vibrante di congratulazioni. Stamattina un altro contingente di loro connazionali è sbarcato a Brest.

Malgrado il silenzio dei comunicati l'attività dell'artiglieria nel settore della Somme si sa che non cessa. Un redattore del Temps ha visitato i luoghi colà conquistati e telegrafa che dei venticinque villaggi ripresi sotto una tempesta di artiglieria non esiste più pietra su pietra. Le case, le fattorie, le scuole e le chiese non sono più che un mucchio di sassi enorme e lugubre in mezzo al quale un contadino, subitamente trasportato, non ritroverebbe più dove era posto il suo municipio. A Belloy en Santerre una sola cantina sotterranea resistette. In essa si trovava un povero contadino che non aveva voluto fuggire. Fu raccolto ancora vivo.

D. G.

Il comunicato francese delle 23

200 altri prigionieri tedeschi

Parigi, 17, notte.

Il comunicato delle ore 23 dice:

Sulla riva destra della Mosa la lotta di artiglieria è continuata nella regione di Souville. La cifra dei prigionieri da noi fatti nel settore di Fleury dal 15 corrente è di circa 200.

Sul resto del fronte giornata relativamente calma; tempo pessimo.

La rapida seconda fase dell'offensiva inglese sulla Somme

La cavalleria a Foureaux

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 17, ore 19,30.

Il successo col quale si è iniziata la seconda fase dell'offensiva inglese sulla Somme è stato di una rapidità e completezza tali da sorprendere gli stessi attaccanti che pure si sentivano così fiduciosi di riuscire. Questo fatto emerge dai lunghi dispacci con cui i corrispondenti dal campo descrivono l'attacco e la cattura delle quattro miglia di seconda linea nemica tra Pozières e Longueval.

Tutto nella mattinata di venerdì, e cioè poche ore dopo l'apertura dell'attacco, questo tratto era interamente conquistato e quasi duemila prigionieri, insieme con un certo numero di cannoni erano già catturati. Nelle successive quarantotto ore si procedeva all'opera di consolidamento, che si svolgeva senza gravi contrattempi e vari contingenti si spingevano innanzi verso la terza linea tedesca penetrando nello stesso Bois-de-Foureaux, il quale sta sopra la costa più elevata della zona e domina quindi le posizioni nemiche dietro di esso.

Una volta presa questa costa, le truppe inglesi troveranno al di là un terreno meno disuguale e meno alberato, epperò più propizio alle loro operazioni successive. Per adesso il bosco Foureaux è di nuovo in mano dei tedeschi perchè i contingenti inglesi che prematuramente vi si erano spinti vennero ritirati; ma la posizione tornerà presto alla ribalta. Essa appartiene alla terza linea nemica e certo Haig non intende soffermarsi nella seconda.

Pertanto sul progresso delle operazioni questa stampa si mostra assai compiaciuta sebbene, come osserva il «Times», molto rimanga tuttora a farsi perchè i grandi guadagni già realizzati producano i vasti effetti desiderati. Sulla prova che il nuovo esercito sta dando del suo valore e della sua abilità i giornali non sanno celare il loro giusto orgoglio. L'episodio dell'intervento della cavalleria in un punto molto avanzato dall'offensiva presso il bosco di Foureaux non fu molto importante per sè, ma è giudicato molto sintomatico dallo stesso «Times». Dall'autunno del 1914 la cavalleria inglese non aveva avuto più alcuna opportunità di lanciarsi alla carica sul nemico. Essa accolse quindi con gioia quella presentatasi l'altro ieri e caricò brillantemente traverso campi di grano non ancora mietuto. Oltre i dragoni inglesi partecipò alla carica un famoso reggimento di lancieri indiani. Le perdite inglesi in questi giorni sono dichiarate inferiori a quelle che i tedeschi attaccati soffersero.

Washburn telegrafa dal fronte di Kovel al «Times» che se le perdite russe non sono lievi, quelle tedesche le sorpassano di molto. Immense riserve sono inoltre pronte a colmare i vuoti e stavolta non si nota la tremenda penuria di armi e di munizioni. L'esercito russo, secondo il corrispondente, ha stabilito la propria superiorità specie sugli austriaci, i quali «sembrano sfasciarsi ogni giorno e si arrendono; dicono: — Tutto è perduto, perchè continuare a battersi?».

M. P.

Le spese per la guerra aumentate in Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, notte.

Mac Kenna, cancelliere dello scacchiere, dichiarò oggi ai Comuni che il costo della guerra da qualche tempo è salito a 150 milioni di franchi al giorno. Prima l'Inghilterra spendeva circa 125 milioni quotidiani e nei preventivi si era calcolato che la spesa non sarebbe cresciuta, ma circostanze di forza maggiore l'hanno invece fatta salire onde occorreranno crediti supplementari.

M. P.

I rapporti italo-germanici considerati in Svizzera

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 17, notte.

L'improvviso inacredirsi della situazione tra Germania e Italia è seguito con una particolare attenzione in Isvizzera, ma senza ansietà. Si ritiene generalmente che, se anche lo stato di guerra dovesse subentrare alla rottura delle relazioni diplomatiche, la situazione militare non subirebbe notevoli mutamenti, od almeno di carattere tale da rendere più difficile od addirittura compromettere la situazione della Svizzera, che, come è noto, forma una specie di Stato-cuscinetto tra l'Italia e la Germania. La Svizzera ha attualmente parte delle sue forze mobilitate, che sarebbero naturalmente aumentate se la situazione tra l'Italia e la Germania dovesse precipitare. Comunque, in tutti gli ambienti politici svizzeri, anche in quelli più teneri agli Imperi centrali, si esclude la possibilità, per ragioni politiche e militari, che la Germania pensi ad un'offensiva contro l'Italia attraverso il territorio svizzero. Se, comunque, una tale possibilità — che tutte le apparenze fanno escludere — si avverasse, non possono sussistere dubbi di sorta che il popolo e l'esercito svizzero faranno il loro dovere sino all'estremo. Ripetiamo ancora una volta che i commenti di qualche giornale, le colpe di qualche ufficiale, le compiacenze di certi uomini politici e le simpatie di qualche minoranza — che fanno purtroppo molto rumore — non devono essere confusi coll'opinione pubblica, nè coll'esercito, nè colla grande maggioranza del popolo svizzero. Tra i commenti svizzeri segnaliamo il breve commento del Journal de Genève: «Le relazioni tra l'Italia e la Germania sembrano entrare in una nuova fase di ostilità. Non si sa se la causa sia il mutamento di Governo italiano, benchè l'iniziativa dei relativi provvedimenti venga dalla Germania. Si afferma che il trattato di garanzia italo-tedesco — che ha sollevato qualche scandalo all'inizio della guerra — sarebbe stato denunziato dal Ministero Salandra. Ciò spiega in parte le misure prese in Germania contro cittadini italiani, senza tuttavia giustificarle completamente. Bisogna tuttavia giudicare con molta prudenza una situazione nella quale le finezze diplomatiche non hanno cessato di rappresentare una parte importante». La stampa tedesca che ha pubblicato i comunicati della Stefani e della Wolff, ha ancora nessun commento alla situazione tra i due Paesi.

Il comunicato tedesco

I progressi inglesi e gli attacchi francesi

Basilea, 17, notte.

Il comunicato tedesco del 17, sul fronte occidentale, dice:

Tra il mare e l'Ancre il fuoco inglese fu in varii punti di grande intensità. Nella regione della Somme, ove l'attività dell'artiglieria continuò vivissima dalle due parti, vi furono attacchi parziali nemici, durante i quali gli inglesi penetrarono più profondamente in Ovillers e che provocarono a sud di Biaches violenti combattimenti i quali però non riuscirono sotto il nostro fuoco di sbarramento e non poterono raggiungere il loro pieno sviluppo. I violenti attacchi francesi iniziati il 15 ad est della Mosa continuarono fino a stamane. In questa lotta sanguinosa il nemico non ottenne successo, ma perdette terreno in qualche punto. Sul resto del fronte nessun avvenimento d'importanza particolare. A nord di Quiches un attacco francese dopo operazioni di mine non riuscì. Facemmo saltare efficacemente mine sulle colline di Combres.

La prematura voce dell'accordo definitivo anglo-italiano per i noli dei carboni

Sodalizi italiani a Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, notte.

E' tornato ieri sera dall'Inghilterra l'on. Carcano, accompagnato dagli altri membri della missione italiana alla seconda Conferenza economica degli Alleati. Riparte questa sera per Roma. In suo onore l'Ambasciatore Tittoni offerse oggi una colazione all'Ambasciata. Malgrado il rifiuto opposto dall'on. Carcano alle domande di intervista, è lecito affermare che se i risultati del convegno di Londra sono generalmente soddisfacenti, l'annunzio dato nell'intervista londinese dall'on. Cabrini circa l'accordo concluso definitivamente tra l'Italia e l'Inghilterra nella materia dei noli, del carbone e dei cambi, è ancora prematura.

Ieri ha avuto luogo a Parigi la seduta inaugurale della nuova associazione «Italia irredenta», in cui si fonde il gruppo già preesistente che riuniva i trentini e i triestini di Parigi. Il nuovo sodalizio vuole raccogliere nel suo seno oltre gli oriundi di Trieste e di Trento, anche gli istriani, i goriziani, i fiumani e i dalmati che aspirano al ritorno alla madre patria. Il presidente è il triestino professore dott. Antonio Bosa, docente alla Sorbona. Il dottor Alessandro Dudan, dalmata, di Spalato, funziona da segretario generale. L'ora sembra, del resto, propizia alla fioritura dei nuovi enti della colonia italiana. Un nucleo di commercianti e di industriali della colonia italiana si prepara a inaugurare nel cuore della capitale, sul Boulevard des Italiens, un Circolo aperto a tutti gli italiani.

Un altro gruppo formato dai presidenti di tutte le Associazioni già esistenti prepara l'inaugurazione di una «Casa dell'Italia». Infine, sotto l'impulso del professore Enrico Bouvetto, titolare della cattedra di letteratura italiana alla Sorbona, è sorta l'*Associazione franco-italiana* per la cultura e per gli studi italiani.

O. R.

La cerimonia fiorentina pei caduti a Digione in un commento francese

Parigi, 17, notte.

La commemorazione fatta ieri a Firenze dei garibaldini caduti a Digione nel gennaio 1871 e la conferenza che Guglielmo Ferrero tenne in Palazzo Vecchio sulla battaglia della Marna illustrandone le varie vicende e dimostrando come essa fu voluta dal Comando francese e non gli imposta dai tedeschi, vincitori a Charleroi, provano ancora una volta la simpatia dei cuori italiani per la causa francese. Nel giorno nel quale si festeggiava l'anniversario dell'avvento della Repubblica francese per opera della grande rivoluzione, si nota con soddisfazione questa comunione della nazione italiana con la nazione francese nel momento in cui s'inizia così brillantemente l'offensiva generale degli alleati applaudita ieri tante volte nella storica sala dei Cinquecento davanti agli ufficiali francesi affratellati con gli ufficiali e coi generali italiani, mentre risuonavano le note della marcia Reale insieme con quelle della Marsigliese.

(Stefani).

Nuova limitazione dei cibi in Austria

Zurigo, 17, notte.

Un'ordinanza imperiale del Governo austriaco limita nuovamente dal 25 luglio il consumo della carne imponendo che due giorni senza carne siano obbligatori anche per le famiglie e in questi giorni non si possono mangiare nemmeno le interiora. Inoltre i ristoranti dovranno avere soltanto due piatti di carne nella lista; ad ogni cliente non si potranno dare più di 110 grammi di lesso, oppure 150 di arrosto. Si limita pure l'olio, il grasso, la produzione delle conserve di carne, le salsiccie, e si minacciano gravi pene ai trasgressori.

Si ha da Vienna che il terremoto della notte del 15 luglio fu avvertito anche a Trieste, ove causò panico, ed a Pola.

(Ag. Stefani).

Per la concordia delle organizzazioni proletarie tedesche

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 17, notte.

Il Cancelliere non solo conferisce coi socialisti ufficiali della politica estera, ma discute con loro anche dei vari problemi interni.

Il deputato socialista Legien, in un discorso tenuto a Koenigsberg disse che in un colloquio avuto con Bethmann Hollweg discusse delle organizzazioni operaie dopo la guerra. Il Cancelliere domandò se non fosse possibile che le organizzazioni operaie si unissero tutte in un organismo solo. Legien rispose che le organizzazioni erano sorte sotto l'impulso dei vari partiti, ragione questa essenziale della loro divisione. Il Cancelliere suggerì allora di costruire una lega fra le organizzazioni. Legien disse che la cosa era possibile se le organizzazioni cristiane non si fossero schierate più col Centro nella questione daziaria e sui problemi per le imposte indirette.

Gli austriaci si ritirano ad ovest di Luck e dietro la Lipa inferiore

Basilea, 17, notte.

Il comunicato ufficiale austriaco dice:

Fronte russo: In Bucovina nuovi attacchi dei russi contro le nostre posizioni a sud e a sud-ovest della Moldava non riuscirono. Nella regione boscosa a nord-est di Prislop combattimenti tra distaccamenti e ricognizioni di colonne mobili. Presso Zaric e Tatarow gli attacchi russi furono respinti. A nord-ovest di Burkanow nostri avamposti impedirono un tentativo del nemico di avanzare dalle sue trincee contro le nostre posizioni. A sud-ovest di Luck i russi attaccarono con forze numericamente superiori. Parte del fronte presso Sklin fu ritirato nel settore est di Gorochow. Sotto la protezione di un contrattacco di battaglioni tedeschi, che hanno coperto il loro fianco a ovest, le truppe alleate combattenti su Luck furono ritirate dietro la Lipa inferiore senza essere molestate dall'avversario. A ovest di Torkzyn un attacco notturno russo fu respinto.

Il "Deutschland,, in partenza

Il "Bremen,, ha sospeso il viaggio?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, notte.

Il Governo americano, secondo un annunzio ufficiale da Washington, ha definitivamente ammesso che il «Deutschland» riveste il carattere di nave mercantile. In pari tempo il Governo non intende con ciò di stabilire un precedente per eventuali nuovi sommergibili tedeschi che si presentassero, ma si propone di verificare il loro carattere volta per volta, mediante visite tecniche come quelle praticate al «Deutschland». Questo, dice un cablogramma al «Daily News», ha ormai completato il suo carico e salperebbe probabilmente entro oggi. Dei «destroyers» americani vigileranno affinchè entro le acque territoriali degli Stati Uniti che si estendono tre miglia oltre la costa il sommergibile trovi la via aperta e la neutralità americana abbia così libero corso. Frattanto si dà un caso curioso passibile di svariate interpretazioni. Von Wiegand telegrafa infatti da Berlino al «New York World» che l'affare dei sottomarini mercantili sta incontrando incagli, tanto è vero che il «Bremen», gemello del «Deutschland», avrebbe dovuto sospendere la sua rotta e tornare in porto, non si sa se per la via chiusa oppure per difetti di costruzione.

M. P.

La prima descrizione del "Deutschland,,

Per provocare dissidi tra l'America e l'Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 17, notte.

La Germania non è diminuita la speranza di poter provocare dissidi tra l'America e l'Inghilterra. Il viaggio del *Deutschland* ha appunto questo scopo.

L'ex-segretario di Stato Delbrück lo afferma con franchezza nel *Berliner Tageblatt*: «La comparsa dei sottomarini tedeschi ha recato un fatto nuovo. Il blocco fu rotto. Ora non potranno più essere catturate le navi per il solo fatto che hanno delle merci comprese nella lista del contrabbando destinate alla Germania. Quindi, ove delle merci americane fossero dirette in Olanda ed in Scandinavia per essere introdotte in Germania, e dovessero essere sequestrate dall'Inghilterra, l'America avrebbe diritto a domandare rappresaglie».

Delbrück, dopo aver lasciato capire che però non è troppo sicuro che Washington voglia seguire quest'atteggiamento, prosegue: «Quando nel maggio rinunziammo alla guerra inasprita dei sottomarini, lo facemmo solo per rispetto alla nostra situazione generale, non per desiderio di curare meglio gli interessi americani dei nostri, nè per difetto di risolutezza. Ma noi ci eravamo riservati di riprendere la guerra inasprita sottomarina ove l'America non fosse riuscita a persuadere l'Inghilterra a mutare la sua politica. Ora il Cancelliere avrebbe diritto a far riprendere la guerra dei sottomarini inasprita, con la motivazione che non è stata mantenuta dall'America una parte del patto, non facendo accettare dall'Inghilterra il diritto internazionale». Sono affermazioni esplicite, ed è evidente che per questa ragione, come per altre, l'America non ha veduto con troppo piacere il regalo che le ha fatto la Germania mandandole il *Deutschland* carico di materie coloranti e di... nuovi incidenti.

A proposito del *Deutschland*, un giornalista tedesco, che visitò il sottomarino poco prima della sua partenza da Brema, dà queste notizie sulla nave. Lo scafo è grosso e tozzo, come il corpo di una balena, ma l'interno dà una diversa impressione. Sembra quasi impossibile di trovarsi su di un sottomarino. Il *Deutschland* aveva compiuto il suo ultimo viaggio di prova e si stava distribuendo il suo carico, giacchè una delle difficoltà dei sottomarini mercantili sta in questo: la sua stabilità dipende dall'equilibrio con cui il carico è distribuito. Nel reparto delle macchine il capitano mi mostrò molti pezzi di ricambio e mi disse come con essi si poteva ricostruire un motore assolutamente nuovo se durante il viaggio fosse stato necessario. Vicino alle macchine vi sono le cabine dei tre macchinisti. Sulla nave sottomarina potei inoltre ammirare una cucina di due metri quadrati, con una lucente scansia piena di piatti e bicchieri, ed in mezzo ad essa un vero cuoco col suo berretto bianco. La sala da pranzo e le cabine sono eleganti ssime.

Il dibattimento in appello per Sir Casement

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, notte.

Con molta abilità legale gli avvocati difensori di Sir Roger Casement, cospiratore condannato a morte, riuscirono a fare ammettere un ricorso d'appello in suo favore. Il dibattimento «ad hoc» è incominciato stamane davanti la Corte d'Appello londinese, alla quale presiedono cinque giudici. L'aula era affollatissima. I collegi di accusa e di difesa consistono nelle stesse persone apparse durante il processo precedente, e argomentazioni identiche vengono svolte.

M. P.

68 ospedali ad Aquisgrana

Una fabbrica di cannoni in Ungheria

Zurigo, 17, notte.

Ad Aquisgrana vi sono 68 ospedali militari. Il corrispondente del «Lokal Anzeiger» rivela che essi sono tutti pieni. Ci furono dei giorni in cui migliaia e migliaia di soldati vi erano ricoverati.

La nuova fabbrica di cannoni ungheresi, che da breve ha iniziato i suoi lavori, ha già compiuto il suo primo cannone ed ha invitato i deputati ungheresi ad andarlo a visitare.

La morte di un figlio di un ammiraglio austriaco

Zurigo, 17, notte.

La *Neue Wiener Tagblatt* dice che l'aviatore Carlo Kirchmayr, figlio del vice-ammiraglio comandante dell'arsenale di Pola, è morto in seguito alla caduta da un idrovolante in mare durante una ricognizione.

La pace futura secondo Andrassy

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 17, notte.

Il conte Andrassy è designato da parecchi come il futuro ministro austro-ungarico degli Esteri, ma se a quest'ufficio porterà solo le idee che espone oggi sul *Magiar Hirlap*, non grande utile ricaverà il suo paese dalla sua attività politica.

Andrassy parla nel suo articolo della pace futura e dice che la prova migliore degli scopi di conquista dell'Intesa sta nel fatto che, appena la Quadruplice raggiunge un piccolo successo, non si ode più parlare di pace, mentre allorchè la supremazia dei due Imperi era innegabile, tutto il mondo pensava alle probabilità di una vicina pace. Appena gli avversari degli austro-tedeschi riconosceranno che essi non possono più vincere, saranno i primi a creare i presupposti della pace.

Il conte Andrassy conclude: «Ben ciò il nostro dovere è di moderarci nel momento che avremo la vittoria e pensare alla pace, ma in avvenire dei piccoli insuccessi un solo pensiero dovremo tenere presente: riparare, giacchè i nostri avversari non cimarrebbero a metà strada e mirano a provocare la nostra rovina completa. Il nostro paese deve agire in conformità. Mentre noi ci occupavamo recentemente ancora di pace, ora non dobbiamo fare altro che continuare la guerra sino alla sua fine vittoriosa».

La *Zürcher Post* pubblica un articolo di un suo collaboratore da Berlino sulla questione della pace che, oltre a cose note, scrive: «La situazione attuale è questa: O accordo fra breve, o guerra nel 1917 e più avanti ancora. Ad ogni modo non solo la Germania, ma tutti i belligeranti si troverebbero in questo momento in una situazione favorevole per una pace onorifica». Il corrispondente aggiunge questa frase significativa, dati i suoi sentimenti germanofili: «Il grande impedimento all'avvento della pace, e la speranza di una vittoria definitiva militare da parte dell'Intesa; ma questo impedimento è già eliminato».

La gloriosa morte del colonn. Bordonaro

Una lettera del gen. Salazar

Alessandria, 17, notte.

Riportiamo la bellissima lettera che il tenente generale Salazar, comandante la XXVI divisione inviò alla vedova del valoroso colonnello di fanteria cav. Luigi Bordonaro, che sul Carso, in un furioso attacco nemico, col proprio battaglione sostenne eroicamente l'urto nemico per ben quarantotto ore, salvando la posizione:

«Signora! Inchinandomi alla santità del suo dolore, voglio dirle quanta parte vi prendiamo io e le mie truppe che, nel suo compianto consorte, abbiamo perduto, e per sempre, un valorosissimo fratello d'armi. Ebbi occasione di ammirare le alte doti del colonnello Bordonaro, fin dall'inizio della presente guerra, e subito apprezzai la tempra adamantina di fortissimo comandante, e riconobbi di poter contare, in ogni circostanza, sulla sua validissima cooperazione. Infatti egli mai non si smentì; sul Carso, e nella dura lotta che si combatte in questa asprissima regione, egli si addimostrò costantemente un magnifico condottiero. Morte lo colse fulmineamente, il mattino del 25 giugno, mentre, per naturale gagliardia d'animo, si spingeva in ardita ricognizione fino nelle trincee più avanzate della posizione a lui affidata: trapassò, signora, senza dolore. La cara salma, affettuosamente composta, con gli onori dovuti a tanto soldato, riposa ora in terra benedetta nel cimitero di Tirano, ai piedi della barriera di roccia che egli sì strenuamente difese fino all'ultimo suo respiro. Il ricordo del colonnello Bordonaro sarà perenne per me e per i miei soldati, come quello di magnifico esempio di valore italiano; possa ella, signora, ed il tenero suo figliuolo, trovare conforto nel pensiero che egli si immolò per rendere più fulgida la vittoria della nostra cause».

Il colonnello Bordonaro era reduce della campagna in Libia; aveva cinquanta anni.

Duplice mortale disgrazia al ponte Parodi a Genova

Genova, 17, notte.

Questa sera, alle 17, al Ponte Parodi, è avvenuta una orribile disgrazia. Sul fianco del piroscafo *Speranza* stava legata una chiatta carica di grano che veniva caricato in barilioni capaci di 15 quintali, i quali a mezzo di una grossa gru venivano sollevati e versati nei carri ferroviari. Nella chiatta erano due lavoratori: Campodonico Pietro, di anni 33, da Sarzana e Mario Mattioli, di Domenico, di anni 31. Alle 17 in punto si udì uno schianto ed un urlo. Si era spezzata la catena della gru: il barilione piombò sulla chiatta e quindi sulla chiatta ove erano i due disgraziati. Il Campodonico fu ridotto in un ammasso sanguinolento irriconoscibile: il Mattioli ebbe schiacciato il torace ed il ventre e morì mentre la Croce Verde lo trasportava al Pammatone. Subito fu sospeso il lavoro ed alle 18 davanti al Pammatone era una folla di lavoratori costernati in mezzo ai quali una povera donna e dei bimbi — la moglie e gli orfani del Mattioli — urlavano il loro disperato dolore. Anche il Campodonico aveva moglie e figli e fra pochi giorni doveva andare sotto le armi. Le autorità si sono recate sul posto per una inchiesta e per accertare le responsabilità della grave sciagura.

I repubblicani e gli odierni avvenimenti

Roma, 17, notte.

Si è riunita in Roma la Direzione del Partito Repubblicano Italiano. La riunione ha deliberato anzitutto di inviare alle Sezioni del Partito una circolare spiegante il programma di lavoro e di azione che la Direzione si propone di svolgere, chiedendo perciò l'ausilio di tutti gli amici. Preso poi atto delle solide condizioni del Partito sotto ogni aspetto e del promettente risveglio che va manifestandosi, nonostante l'ora eccezionale che si attraversa, i convenuti, dopo ampia discussione, deliberarono che si iniziasse una vigile azione tendente a dimostrare al paese l'assoluta necessità di risolvere i grandi problemi che si presentano nel senso indicato dalla dottrina repubblicana più che mai suffragata dalle esperienze degli odierni avvenimenti.

Il giuramento delle reclute a Genova

Genova, 17, notte.

Questa mattina in via Corsica si è svolta una imponente e commovente cerimonia patriottica. Il giuramento delle reclute recentemente chiamate alle armi. La bella e grandiosa via era letteralmente occupata dalle truppe del presidio e da una compagnia di soldati russi. Si svolsero dapprima delle piccole esercitazioni, le quali furono compiute colla massima prontezza e precisione. Poi il colonnello Novara, comandante il deposito del 90 fanteria, pronunciò a voce alta e vibrante un patriottico discorso che terminò colla consueta formula del giuramento di fedeltà al Re, a cui risposero le voci alte e sonore di mille giovani. La cerimonia si chiuse collo sfilamento delle truppe.

L'applicazione del decreto per gli impiegati

Alessandria, 17, notte.

In seguito al decreto luogotenenziale, anche da noi si è costituita la Commissione arbitrale, incaricata di decidere su tutte le controversie intorno all'applicazione di detto decreto, recante provvedimenti a favore degli impiegati delle aziende private richiamati in servizio militare. La Commissione, costituita nelle persone dei signori avv. De Benedetti Augusto, giudice di questo Tribunale, presidente; Ponzone cav. Cristoforo, vice-presidente della Camera di commercio, e Guasco Andrea, consigliere della Società mutuo soccorso fra commessi di studio, membri effettivi; Negro Enrico, industriale, e Cipparoli Luigi, dell'Associazione impiegati ditta G. Borsalino e F. membri supplenti, si è già riunita, e su domanda del signor Lingua Luigi, richiamato sotto le armi, ha proceduto contro la ditta Arioni, di Asti, alle cui dipendenze il Lingua era adibito, ed è riuscita a fissare un compenso mensile di L. 50 per tutta la durata della guerra. Seduta stante la Commissione si è occupata di altri molti casi consimili, che è riuscita ad appianare lodevolmente nei riguardi dei principali e dei dipendenti della nostra provincia.

ULTIME DI CRONACA

"L congress d'la pas,, di E. Testa al Parco Michelotti

Evidentemente il signor Eugenio Testa scrivendo questa, che egli stesso — forse troppo modestamente — volle definire «birbonata-vaudeville in due atti» pensò che il riso è un'arma, e tanto più è un'arma sicura quando questo riso si diffonde attraverso l'interpretazione di un artista caro al pubblico, e irresistibilmente comico in alcune figurazioni sceniche. Così, aggiungendo ad una forte di curiosità col titolo «'l congress d'la pas», giocondo allegramente nel campo della satira; affidandosi al Casaleggio Ponero maggiore, il Testa, attese l'ora del successo tranquillamente. Nè il successo mancò. Il pubblico, che era straordinariamente affollato, gustò l'arguzia di alcuni motti; la vivacità di qualche episodio; si lasciò andare abbastanza frequentemente a qualche buona risata; non discusse; non cercò quanto forse non ricercò neppure l'autore; non si curò affatto di sapere quale fosse il senso della commedia — che non si può riassumere — nei suoi aspetti satirici, se pure adombrati qua e là con sano e gajo sapore di caricatura; mandò giù molta volgarità; e soprattutto parve gustare l'arte del Casaleggio, fecondo sempre in gaje trovate, e argentissimo in quelle parti, di cui il «Sindich Benavàss Coussot» fu uno dei prototipi.

L'esecuzione fu alla sua volta in genere accurata e vivace. La musichetta, poi, che accompagna la scena si accontenta in grande parte di rievocare pagine note e care al pubblico. Ma è anche qua e là originale, e non manca di brio e di grazia. Il cav. Meyer diresse l'orchestra. Così s'è interrotta la serie delle rappresentazioni di «Basta ch'a ria». Interrotta soltanto: perchè la fantastica concezione di Berta e Bertinetti, intesa a recare una nota inconsueta di originalità, di eleganza e di arte nel repertorio piemontese, e ravvivata dalla musica accurata, ricca di episodi gustosi, e briosa e arguta, nell'intendimento parodistico del Rona ricomparirà certo tra breve sulle scene del teatro del Parco Michelotti.

Spara quattro rivoltellate contro il fratello addormentato

L'arresto del feritore

Stanotte è stato accompagnato all'Ospedale di San Giovanni da una guardia municipale, il panettiere Cignolo Antonio, di anni 34, abitante in piazza Emanuele Filiberto. Egli era ferito con quattro colpi di rivoltella, due alla testa e due alla regione ascellare sinistra.

L'infelice era stato colpito mentre dormiva nella sua abitazione, da suo fratello Vittorio, d'anni 30, inserviente municipale. Questi gli aveva rubato 35 lire e quindi gli aveva sparato.

Per quale motivo il triste gesto sia stato compiuto dal Vittorio Cignolo non è dato, fino a questo momento, sapere. Il furto non pare nè sia stata l'unica cagione.

Gli agenti della squadra mobile si sono recati sul posto a compiere indagini, di cui oggi si conosceranno i risultati.

Certo è che, appena le detonazioni rintronarono nella casa di piazza Emanuele Filiberto, molti inquilini accorsero nella abitazione del ferito, che si lamentava dicendo: «Mi hanno assassinato!»

Dall'alloggio fu visto uscire come un pazzo, cogli occhi stralunati, l'uomo che aveva tentato di uccidere il proprio fratello. Qualcuno lo inseguì: egli tentò di correre via e dileguarsi nella oscurità. Ma un cittadino dell'ordine lo rincorse e lo raggiunse, consegnandolo poi agli agenti di P. S.

Intanto il ferito, accompagnato dalle guardie municipali in automobile al S. Giovanni, veniva giudicato in gravi condizioni dal dottor Jachia, che si riservò sulla prognosi.

Il bronzo del monumento a Mazzini

(Tribunale Penale di Torino)

Ideato dallo scultore Belli, il monumento del grande pensatore e rivoluzionario, che doveva sorgere in Torino, era stato affidato per la fusione nel bronzo al fonditore Menzio Antiberto. Costui ritardò nella consegna del suo importante lavoro. Vi furono cause civili e vi fu anche una querela penale sporta contro il fonditore rinviato, dal comm. Edoardo Perroncito, tanto in proprio, che quale presidente del Comitato pel monumento al Mazzini.

E la querela era per appropriazione indebita contro il Menzio, perchè questi si sarebbe servito di una parte del bronzo affidatogli per la fondita e la riproduzione dei modelli del monumento.

Il Menzio, rinviato al giudizio del Tribunale, interviene in causa e si difese, dichiarando che ebbe in verità ad usufruire di qualche centinaio di chilogrammi di bronzo rimanendogli per il monumento, avendo altri lavori più urgenti in cui occorreva quel metallo, pronto e disposto, peraltro, a riconsegnare il bronzo occorrente per preparare il lavoro affidatogli: così — aggiunse il Menzio — comporta la consuetudine in questo genere di lavori e di lavoratori.

Il Tribunale, attese a questo dicolpe, e mandò assolto il Menzio.

Presidente: Allievi; P. M.: Adami; Difesa: cavaliere Grassi; Cancelliere: De Caroli.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 18 luglio - Cambio giornaliero per gli adempimenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire [illegible] — Cambio settimanale Lire [illegible].

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio per il 18 luglio: Parigi 108,41 1/2 — Londra 30,30 1/2 — Svizzera 120,50 — New-York 6,41 — Buenos Aires 2,69 1/4 — Lire oro 117,91 1/2.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	17	18		17	18
Rendita francese 3 0/0 perpetua	64 50	64 40	Banca Comm. Ital.	[illegible]	— —
Id. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Banca Rio Plata	380 —	[illegible]
Id. 3,50 0/0 amm.	90 50	90 50	Metropolitain	480 —	482 —
Prest. franc. 5 0/0	— —	90 [illegible]	Azioni Suez	— —	[illegible]
Tunisino	342 —	344 —	Thomson	— —	[illegible]
R. Argentina 1896	— —	— —	Andalusa	378 —	375 —
» » 1900	— —	— —	Obblig. Lombarde	135 50	135 50
Rendita 4 0/0	71 60	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Obbl. Bulgare 1907	338 —	337 [illegible]	Nord Espagne	[illegible]	[illegible]
U. Egiziana 4 0/0	— —	— —	Saragozza	[illegible]	[illegible]
E. Spagnuola est.	93 45	[illegible]	Ferro di Piombino	— —	— —
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	1780	1760
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Spassky	— —	— —
Portoghese nuova	63 25	62 [illegible]	Brasile 5 0/0	— —	— —
R. Russa 3 0/0	62 95	— —	Brasile rendimento	— —	— —
» » 5 0/0	88 50	88 40	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 4,50 0/0	81 70	81 [illegible]	Chartered	19 50	19 —
Rend. Serba 4 0/0	— —	55 —	De Beers	314 50	317 —
Rendita Turca	60 —	[illegible]	Ferreyra	40 [illegible]	41 —
Banca di Francia	— —	5000	Goldfields	— —	[illegible]
Banca di Parigi	1105	1125	Geduld	43 —	42 —
Credito Fondiario	— —	[illegible]	Randfontein	— —	— —
Credit Lyonnais	1190	1190	Rand-Mines	100 —	101 —
Banca Ottomana	— —	— —	Cambio su Italia	93 90	93 [illegible]
			Chèque su Londra	28 [illegible]	28 [illegible]

Pozzo Giovanni, gerente.